



Report

L'economia in Sicilia nel contesto nazionale e internazionale

Documento elaborato dal Servizio Statistica della Regione Siciliana con i dati disponibili al 25 giugno 2024 ed inserito nel Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR 2025-2057) deliberato dalla Giunta Regionale con seduta n.231 del 28 giugno 2024.

Indice

1.	Il Quadro Macroeconomico: lo scenario nazionale e l'economia siciliana	4
1.1 –	La congiuntura internazionale e l'Italia	4
1.2	La Sicilia	11
	Appendice Statistica al I° capitolo	31

1. Il Quadro Macroeconomico: lo scenario nazionale e l'economia siciliana

1.1 – La congiuntura internazionale e l'Italia

L'economia globale, dopo aver mostrato buoni risultati nell'assorbire gli shock che si erano manifestati (pandemia, inflazione e conflitti bellici), ha registrato un lieve rallentamento nel 2023. L'anno, infatti, si è chiuso con una crescita del PIL mondiale del 3,2%, secondo il Fondo Monetario Internazionale (FMI), inferiore a quella del 2022 (3,5%), a causa di una frenata delle economie avanzate dal 2,6 all'1,6 per cento (Tab. 1.1), anche se gli andamenti sottesi al risultato globale sono stati, in verità, eterogenei, a partire da queste stesse economie.

Tab. 1.1 -L'economia mondiale secondo le istituzioni internazionali (crescita % annua del PIL a prezzi costanti e degli scambi internazionali)

	2022	2023	2024p	2025p	Differenze su precedenti previsioni *	
					2024	2025
<i>Stime FMI (a):</i>						
Mondo	3,5	3,2	3,2	3,2	0,3	0,0
Economie emergenti	4,1	4,3	4,2	4,2	0,2	0,1
Economie avanzate	2,6	1,6	1,7	1,8	0,3	0,0
USA	1,9	2,5	2,7	1,9	1,2	0,1
Area dell'euro	3,4	0,4	0,8	1,5	-0,4	-0,3
Italia	4,0	0,9	0,7	0,7	0,0	-0,3
Volume del commercio mondiale (b)	5,6	0,3	3,0	3,3	-0,5	-0,4
<i>Stime OCSE (a):</i>						
Mondo	3,4	3,1	3,1	3,2	0,2	0,2
USA	1,9	2,5	2,6	1,8	0,5	0,1
Area dell'euro	3,5	0,5	0,7	1,5	0,1	0,2
Germania	1,9	-0,1	0,2	1,1	-0,1	0,0
Italia	4,1	1,0	0,7	1,2	0,0	0,0

Fonte: FMI, "World Economic Outlook", April 2024; OECD, "Economic Outlook", May 2024

(*) Per il FMI differenze su previsioni di ottobre 2023; per l'OECD, differenze su previsioni di febbraio 2024

Note: (a) Aggregazione dei valori nazionali in termini di "parità di poteri d'acquisto" (PPA); (b) Media delle variazioni % annue mondiali di export ed import (beni e servizi); p = previsioni

Gli Stati Uniti non solo hanno evitato la recessione, che la stretta monetaria della Fed faceva temere, ma hanno confermato una crescita solida (2,5% in media d'anno), grazie alla tenuta del mercato del lavoro e al contributo elevato dei consumi privati. Di contro, nell'Unione Monetaria Europea (UEM), il PIL è rimasto sostanzialmente fermo nel 2023, scontando soprattutto le difficoltà dell'economia tedesca, che ha pagato un costo particolarmente elevato alla crisi energetica, risentendo più degli altri paesi delle difficoltà di approvvigionamento e del rialzo dei prezzi. Nello specifico, il risultato complessivo (0,4% in media d'anno) nasconde una crescita sostenuta in Spagna (2,5%) e più moderata in Francia (0,9%), a fronte di una contrazione del PIL della Germania (-0,1%).

Guardando all'inflazione come al problema su cui maggiormente si è esercitata la sorveglianza delle autorità monetarie, si evidenzia un progressivo rientro rispetto ai picchi raggiunti nel 2022, sia nelle economie avanzate che in quelle emergenti. Nei paesi OCSE, l'inflazione complessiva, su base annua, si è ridotta dal 10,7% di settembre 2022 al 5,8% dello scorso aprile; il rientro è proseguito più lentamente per l'inflazione *core*, attestata, da ultimo, al 6,4%, rispetto al 7,8% toccato a settembre 2022 (Fig. 1.1).

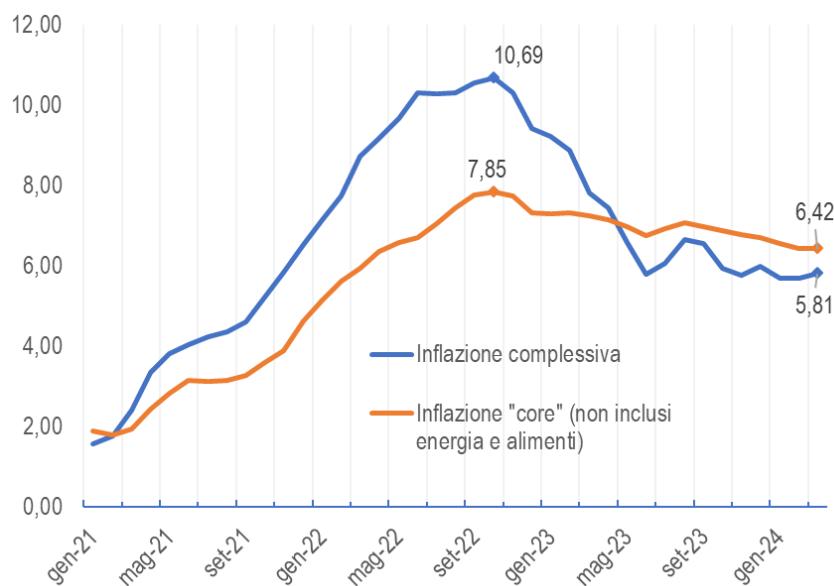
Il principale fattore di stabilizzazione è stato il rientro dei costi energetici. Nella media del 2023, il prezzo del Brent è stato di 82,6 dollari al barile, oltre il 17 per cento al di sotto dell'anno precedente (99,8 dollari), mentre il gas naturale per il mercato europeo, che aveva raggiunto ad agosto 2022 un prezzo in dollari circa 10 volte superiore rispetto a quello dell'aprile 2021 (pari a oltre 400 dollari per l'equivalente termico di un barile di petrolio), ad aprile 2024, è tornato su livelli poco superiori a quelli di tre anni prima.

Il processo disinflazionario sembra però aver perso velocità negli Stati Uniti, dove, in marzo, si è registrato un rialzo dell'inflazione complessiva, a causa dell'esaurimento degli effetti base legati al prezzo dell'energia e dell'accelerazione dei prezzi dei servizi non abitativi. Le tensioni che riguardano la navigazione commerciale in Medio Oriente e nel Mar Rosso hanno inoltre generato spinte al rialzo sui costi globali di trasporto, per l'allungamento delle rotte e l'aumento dei

costi assicurativi, oltre che evidenziato nuovi rischi di interruzioni nelle catene del valore, dopo quelli sperimentati subito dopo la pandemia.

In considerazione di queste incertezze e pur constatando il moderato andamento delle quotazioni delle materie prime, la banca centrale europea e statunitense hanno mantenuto invariata l'intonazione della politica monetaria. In particolare, la Federal Reserve ha deciso, nel 2023, quattro rialzi dei tassi sui *Fed funds*, lasciandoli invariati a partire da luglio nell'intervallo 5,25-5,5%.

Fig. 1.1 – Inflazione al consumo nei paesi OCSE (variazione percentuale annua)



Fonte: dati Ocse, Main Economic Indicators

La Bce ha invece attuato lo scorso anno sei rialzi, portando il tasso sui rifinanziamenti principali al 4,5% nel meeting dello scorso settembre, per poi interrompere il ciclo di inasprimento monetario. Il processo di disinflazione viene comunque ritenuto non del tutto acquisito, rallentando il percorso di allentamento delle politiche monetarie nei paesi avanzati. Inoltre, pesano le difficoltà del settore immobiliare, in primis, in Cina, ma anche negli Stati Uniti, con riferimento al mercato non residenziale.

Anche nel 2024, si attendono andamenti economici differenziati tra le principali aree mondiali, confermando l'asimmetria tra Stati Uniti, da un lato, e UEM e Cina,

dall'altro. Negli Usa, gli indicatori congiunturali più recenti confermano la tenuta del ciclo economico. Il mercato del lavoro rimane solido e gli aumenti dei salari orari superiori all'inflazione continuano a sostenere la crescita del reddito disponibile delle famiglie. Nel complesso, si sta riducendo il rischio che la restrizione monetaria provochi una recessione e aumenti la possibilità di un "soft-landing". Sulla base di questo scenario, è attesa, nei prossimi trimestri, una graduale moderazione dei ritmi espansivi del PIL che, tuttavia, grazie al trascinamento positivo del 2023, vedrà la crescita media annua attestarsi ancora intorno al 2,5% (2,7% secondo il Fmi).

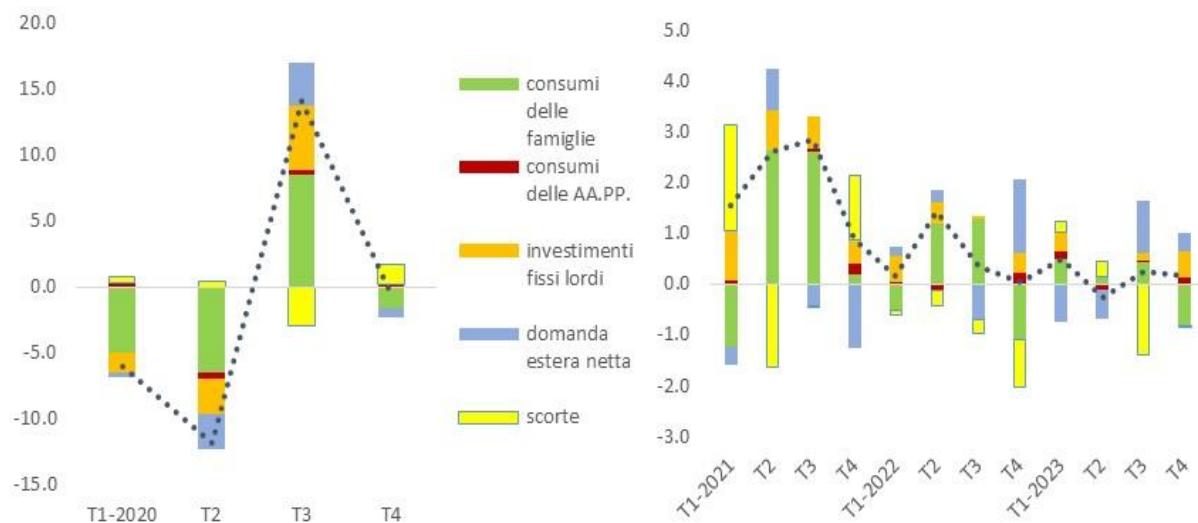
Nell'UEM, gli osservatori intravvedono, quest'anno, qualche segnale di miglioramento, soprattutto nella fiducia delle famiglie, più sensibili alla riduzione dell'inflazione. Per le imprese, gli indicatori non sono univoci, segnalando una ripresa dei servizi e una persistente debolezza nel settore manifatturiero. Se i bassi prezzi del gas suggeriscono l'attenuarsi delle tensioni dal lato dei costi, l'incertezza delle imprese sullo sviluppo dei mercati di sbocco delle esportazioni e sulla solidità della domanda in generale rimane ancora elevata. Inoltre, diversi elementi concorrono ad anticipare una ripresa modesta dei consumi, nonostante il recupero di potere d'acquisto legato al rientro delle pressioni inflattive. Nei prossimi mesi, si avrà il ripristino delle regole europee volte a moderare la politica fiscale (nuovo Patto di Stabilità), con implicazioni di minore sostegno a famiglie e imprese nella predisposizione delle manovre di bilancio da parte dei governi. In questo quadro di debolezza della domanda globale e interna, si prospetta per l'UEM un'uscita graduale dall'attuale fase di stagnazione, con una crescita del PIL che è attesa mantenersi al di sotto dell'1% nella media del 2024 (0,8% secondo le stime del Fmi).

In Cina, le informazioni disponibili per il 2024 segnalano un andamento del PIL superiore alle attese, ma la ripresa appare ancora fragile. Non sono, infatti, ancora superati i fattori di criticità di questa economia, quali il sovra-indebitamento delle amministrazioni locali, che impedisce la messa in campo di stimoli espansivi addizionali e determina una crescita dei consumi e degli investimenti inferiore al periodo pre-pandemico.

L'economia italiana ha registrato, a consuntivo del 2023, una crescita dell'1%, conseguendo un risultato superiore alla previsione (0,8%) formulata nella Nota di Aggiornamento del DEF dello scorso settembre. Pur segnando un rallentamento rispetto alla notevole dinamica del 2022 (4,1%), il dato consente di stabilire che la performance di medio periodo della nostra economia è stata migliore rispetto ai principali partner europei: il PIL italiano, infatti, si è collocato, a fine 2023, su livelli superiori del 4,2% a quelli pre-Covid, a fronte di un differenziale più contenuto per la Francia (+1,9%) e di una sostanziale stabilità per la Germania (+0,1%).

Come si nota nella Fig. 1.2, la crescita del 2023 è stata trainata dalla domanda interna, che ha contribuito per 2 punti percentuali a fronte dell'apporto leggermente positivo (0,3 punti) delle esportazioni nette e di quello negativo della variazione delle scorte (-1,3 punti percentuali). L'andamento più vivace, in questo quadro, l'hanno avuto gli investimenti, con incrementi più consistenti (vedi Tab. A.1.1 in Appendice Statistica) per la componente dei beni strumentali (6,4% per impianti e macchinari, 23,4% per i mezzi di trasporto) rispetto a quella delle costruzioni (4,1% le abitazioni e 2,8% le altre costruzioni).

Fig. 1.2 - Italia, 2020-2023, crescita trimestrale del PIL* e contributo delle diverse voci della domanda aggregata (variazione % sul periodo precedente).



(*) Volumi a prezzi costanti; dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario. Il ricorso ad una duplice rappresentazione grafica è dovuto alla più ampia scala delle variazioni provocata dalla pandemia.
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

La crescita degli investimenti in beni strumentali è stata conseguita nonostante il permanere di fattori di freno come l'aumento dei costi di finanziamento, le condizioni più rigide di accesso al credito e l'elevata incertezza prospettica. Tali fattori sono stati però più che compensati dalla possibilità per le imprese di beneficiare del recupero dei margini di profitto generati dalla discesa dell'inflazione¹ cui si è aggiunta l'esigenza di investire nei settori strategici della digitalizzazione e della transizione energetica. Tra gli investimenti in costruzioni, spicca la dinamica dell'edilizia residenziale, incalzata nei mesi finali dell'anno dalla corsa al completamento dei lavori collegati al Superbonus al 110%.

I consumi delle famiglie hanno chiuso il 2023 con una crescita dell'1,2%, in forte rallentamento rispetto agli elevati ritmi espansivi del biennio precedente, caratterizzato dal recupero post-pandemico. Nonostante le condizioni favorevoli del mercato del lavoro, hanno agito come freni la modesta dinamica delle retribuzioni nell'industria e nei servizi (Fig. 1.3); l'impatto dell'inflazione sul reddito disponibile delle famiglie e la ripresa della propensione al risparmio, in graduale risalita fino al 7% nel quarto trimestre 2023 (da un minimo del 5,3% raggiunto a fine 2022).

Fig. 1.3 – Italia: retribuzioni per unità di lavoro e prezzi al consumo 1919-2023 (indici mensili con base 2015=100).



Fonte: ISTAT

¹ Cfr. ISTAT, Rapporto Annuale 2024 – La situazione del Paese, pag. 27.

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto ai prezzi base è cresciuto dell'1,2%, ritmo decisamente più contenuto rispetto al 2022 (4,1%, Tab. A1.2). Grazie all'accelerazione del valore aggiunto nel secondo semestre, il profilo più dinamico è stato quello delle costruzioni (4,3%), sebbene con un rallentamento rispetto alla forte espansione del biennio 2021-2022. In territorio positivo anche i servizi (1,6%), trainati dalla crescita, a tassi superiori alla media del comparto delle attività artistiche e di intrattenimento e dei servizi di informazione e comunicazione; hanno, invece, registrato una flessione l'agricoltura (-2,5%) e l'industria in senso stretto (-0,8%), nonostante l'andamento ancora espansivo del manifatturiero (0,7%).

Nonostante gli shock avversi che si sono succeduti negli ultimi tre anni, il mercato del lavoro ha evidenziato una buona tenuta, recuperando i livelli pre-crisi (Tab. A1.3). Nel 2023, l'occupazione è aumentata di 481 mila unità rispetto al 2022, grazie soprattutto al lavoro a tempo indeterminato. In generale, tutti gli indicatori sono migliorati: il tasso di occupazione è salito al 61,5%, mentre quello di disoccupazione si è ridotto al 7,7%. Ancor più positivi si rivelano i dati tendenziali, con un incremento di 533 mila occupati a dicembre sul trimestre corrispondente e un tasso di occupazione al 62,1%. L'evidenza di queste performance appare incoerente rispetto a un contesto di rallentamento dell'attività economica come quello sperimentato lo scorso anno, ma così non è, se si considerano alcuni aspetti qualitativi della congiuntura che il Paese ha attraversato:

- dal dopo pandemia, quando la domanda di lavoro ha preso ad aumentare, anche l'offerta ha conosciuto un particolare risveglio proponendosi con più forza sul mercato, come dimostra il calo degli inattivi (meno 1.129 mila sul 2020; meno 390 mila solo nel 2023);
- la composizione settoriale della crescita (Tab. A1.2) ha visto un forte recupero dei servizi (es. le attività legate al turismo), si è cioè concentrata su rami di attività economica che hanno un valore aggiunto per occupato meno facilmente misurabile e mediamente più basso, rendendo più opaco il rapporto fra variazione del PIL e occupazione;

- la parte dell'aumento dei posti di lavoro ricompresa nella voce "Altre attività di servizi" (che comprende la P.A., in Tab. A1.3) ha avuto una particolare evidenza nel 2023 (+275 mila), uniformando l'Italia ad altri paesi dell'UEM, dove le politiche di bilancio si erano già indirizzate al rafforzamento dei sistemi sanitari nazionali. In Italia, la politica economica anti-pandemia ha privilegiato gli investimenti in costruzioni, attraverso gli incentivi del superbonus, ma, in entrambi i casi, si è trattato di intervento pubblico, ovvero anticyclico rispetto al quadro economico complessivo;
- secondo una tendenza riscontrata in tutta l'UE, la carenza di manodopera, sperimentata durante la ripresa post-pandemica, ha indotto le aziende a mantenere gli organici anche alla fine della fase espansiva, evitando così di affrontare oneri di reclutamento di nuovo personale nel momento in cui si riproporrà il rilancio produttivo (*labour hoarding*)²;
- l'attuale fase di moderazione salariale, a fronte dell'aumento significativo dei prezzi (vedi sopra Fig. 1.3), ha sostenuto i margini delle imprese e favorito la tenuta della domanda di lavoro, seppure a scapito della produttività³.

Considerando queste peculiarità, nel complesso e particolarmente sul fronte occupazionale, l'economia italiana si è distinta per un elevato grado di resilienza a fronte degli shock subiti, che trova conferma nelle indicazioni congiunturali: le stime preliminari dell'Istat sull'andamento del PIL, nel primo trimestre 2024, segnalano un rafforzamento del ritmo di crescita congiunturale (a +0,3%, da +0,1% nel trimestre precedente).

1.2 La Sicilia

Nel 2023, rallenta anche l'economia siciliana, risentendo del progressivo esaurirsi degli effetti positivi della ripresa post-pandemica, dei contraccolpi dell'inflazione e del conseguente inasprimento della politica monetaria. Secondo

² Banca Centrale Europea, Bollettino Economico n. 2 -2024, pag. 17

³ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 4 – Ottobre 2023, pag. 30

l'Associazione per lo Sviluppo Industriale del Mezzogiorno (SVIMEZ), queste criticità sono intervenute a modificare un'inedita capacità reattiva del Sud dell'Italia, che si era manifestata nella fase di ripresa post-Covid. Complessivamente, nel biennio 2021-2022, l'economia del Mezzogiorno ha registrato infatti una crescita dell'11,5%, più che compensando la perdita del 2020 (-8,6%) e realizzando una performance che è risultata in linea con quella del resto del Paese. La Sicilia è stata parte integrante di questa ripresa, con valori non lontani da quelli della circoscrizione (+10,8% la crescita nel biennio, a fronte di una perdita dell'8,2% nel 2020).

L'associazione ha pure recentemente diffuso delle stime in cui viene ulteriormente evidenziato un differenziale di crescita a favore del Mezzogiorno nell'anno 2023 (1,3% contro lo 0,9% dell'Italia), che premierebbe particolarmente la Sicilia, attribuendo all'Isola un aumento del PIL pari al 2,2%⁴. Questa favorevole performance si spiegherebbe con il dinamismo delle opere pubbliche e, più in generale, degli investimenti in via di realizzazione nel quadro del PNRR, nonché di quelli ascrivibili all'accelerazione della spesa riconducibile alla chiusura del ciclo di programmazione 2014-2020.

In attesa che l'Istat confermi o meno queste stime, nei conti macroeconomici territoriali relativi al 2023, nel presente documento, si assume un profilo di crescita del PIL (tendenziale) della Sicilia, ispirato a maggior cautela (0,9%), ma solo apparentemente disallineato rispetto alle recentissime previsioni di SVIMEZ. La Nota di Aggiornamento al DEFR, presentata nel mese di ottobre 2023, riportava, infatti, una stima di crescita del Pil programmatico per l'anno 2023 del 2,3% su base annuale, incorporando nel Pil tendenziale (allora stimato in +0,7%) l'impatto della spesa per finalità strutturali prevista dalla Regione. Si trattava quindi di una previsione assimilabile a quella oggi pubblicata da SVIMEZ, atteso che si siano realmente dispiegati nell'anno considerato gli effetti di quella spesa.

⁴ Svimez Comunica, 19 giugno 2024 <https://lnx.svimez.info/svimez/notizie/>

Ciò detto, le più recenti elaborazioni effettuate dall'Istat hanno comportato, per l'anno 2021, un'evidente revisione al rialzo delle stime di crescita del PIL, sia a livello nazionale che territoriale, che ha modificato, di fatto, il profilo tendenziale di base sul quale erano state effettuate, lo scorso autunno, le stime inserite nella Nota di Aggiornamento del DEFR 2024-2026 (NaDefr). Il rilascio dei nuovi dati ha comportato una correzione della serie storica fino all'anno 2022, determinando una ricalibrazione delle stime di crescita per il 2023 e delle previsioni per il 2024. Rispetto al profilo ipotizzato nella NaDefr, le nuove stime appaiono migliorative per l'anno 2023 (+0,9% a fronte di +0,7%), ma vengono riviste in leggero ribasso per il 2024 (+0,7% a fronte di +1,0%), come riportato in Tab. 1.3. Sul risultato dell'anno in corso, pesano le incertezze legate al perdurare e all'acuirsi delle tensioni geopolitiche internazionali, che spingono ad orientare gli scenari previsivi su profili prudenziali ed in linea con quelli relativi delle circoscrizioni di riferimento. Per il Mezzogiorno, le stime per l'anno appena concluso si attestano su una crescita del PIL dello 0,7%, identica a quella prevista per il 2024, mentre per l'Italia, acquisita la crescita dello 0,9%, per il 2023 (dato Istat), si prevede, per l'anno in corso, una variazione del PIL dell'1%, secondo quanto riportato nel DEF nazionale.

Tab.1.3 Variazioni % del PIL a prezzi costanti

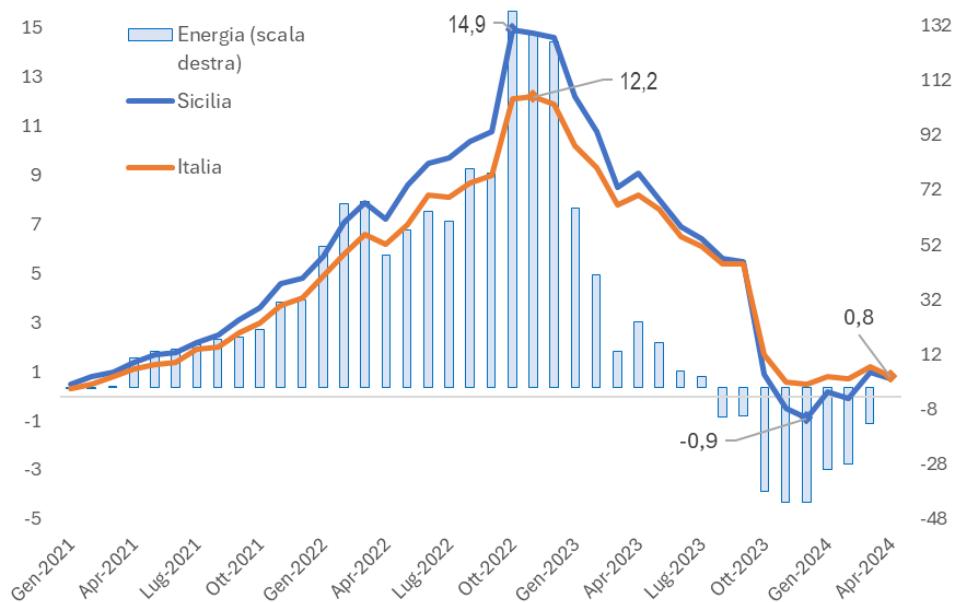
	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Var. % cumulata 2021-2022
Sicilia	0,2	0,6	-1,0	-0,1	-8,2	8,1	2,7	0,9	0,7	10,8
Mezzogiorno	0,2	0,8	0,1	0,3	-8,6	7,9	3,6	0,7	0,7	11,5
Italia	1,3	1,7	0,9	0,5	-9,0	8,3	4,0	0,9	1,0	12,3

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati ISTAT e MMS (in rosso); il PIL 2024 Italia è fonte DEF nazionale (tendenziale)
(*) valori concatenati anno di riferimento 2015, dati grezzi;

Una speciale rilevanza, in questo scenario, inoltre, ha assunto l'andamento dell'inflazione e il suo profilo regionale in particolare, per il significativo impatto che su di esso ha avuto, a partire dall'anno 2022, l'eccezionale rincaro dei prezzi del settore energetico. Come si vede nella Fig. 1.4, il relativo indice, misurato per l'intera collettività (NIC), dopo il picco registrato nel mese di ottobre 2022, ha

intrapreso un percorso di graduale rientro, fino a diventare negativo nelle rilevazioni più recenti.

Fig.1.4 – Prezzi al consumo, indici mensili generali Sicilia e Italia* e indice dei prezzi dei beni energetici: valori tendenziali (variazioni % sullo stesso mese dell'anno precedente).



Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati ISTAT

(*) Indice generale (NIC) senza tabacchi per l'intera collettività nazionale

Il tasso di crescita tendenziale dei prezzi in Sicilia si è mostrato più sensibile a tale andamento, rispetto ai valori dello stesso indicatore nel resto del paese. Dopo aver raggiunto un picco del 14,9%, a ottobre 2022 (Italia 12,1%), quando l'indice per l'energia era a +137%, è iniziata una discesa, che, a dicembre 2023, ha portato quest'ultimo a -42%, sempre come valore tendenziale, spingendo l'indice generale per la Sicilia a -0,9% e il valore medio nazionale a +0,5%.

L'andamento dei prezzi dei beni energetici, che aveva rappresentato il principale fattore di traino nella fase di accelerazione, è stato quindi determinante anche nella fase di decelerazione, presumibilmente, a causa del ruolo più importante che tali beni giocano nel determinare i costi di trasporto delle merci importate in Sicilia, stante la tipologia prevalente dei vettori utilizzati (trasporto su gomma) e la perifericità geografica della regione. Il processo di disinflazione ha comunque

variamente investito i settori merceologici. I prezzi dei beni alimentari, ad esempio, hanno mantenuto una dinamica che permane a livelli più sostenuti, mostrando un tasso di crescita medio annuo, nel 2023, pari al 10,0%, sia in Sicilia che in Italia. Permangono elevati, rispetto agli anni pre-crisi, anche i tassi di crescita dei prezzi dei prodotti di abbigliamento, mobili, servizi ricettivi e di ristorazione e dei servizi in genere, tutti settori che impattano più direttamente sulla spesa delle famiglie (Tab. A1.6).

La domanda interna

L'analisi specifica delle componenti della domanda (Tab.1.4) mette in luce che i consumi delle famiglie, dopo il crollo del 2020 (-10,3%), hanno rappresentato l'elemento di traino per la ripresa dell'economia siciliana, insieme agli investimenti, seppur con intensità in affievolimento nell'ultimo anno (+4,8%, nel 2021, +5,0% ,nel 2022 e +1,1%, nel 2023), mentre la spesa delle pubbliche amministrazioni, sottratta ai vincoli del Patto di Stabilità per far fronte all'emergenza, ha avuto un ruolo compensativo della generale caduta della domanda nel corso del 2020 ed un profilo più basso negli anni seguenti.

Tab. 1.4 – Sicilia: indicatori macroeconomici 2016-24

(Variazioni % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato; dati grezzi (in rosso stime e previsioni).

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Prodotto interno lordo	0,2	0,6	-1,0	-0,1	-8,2	8,1	2,7	0,9	0,7
Consumi finali interni	0,7	1,4	0,0	-0,4	-8,0	4,2	3,8	0,9	0,9
Consumi delle famiglie	0,8	1,5	0,8	0,1	-10,3	4,8	5,0	0,7	0,7
Consumi di AA.PP e ISP	0,5	1,1	-1,5	-1,4	-2,6	3,1	1,3	1,3	1,2
Investimenti fissi lordi	0,1	0,3	3,5	3,3	-10,0	26,0	9,5	4,3	1,2
Reddito disponibile*	1,3	1,7	1,6	1,3	-0,3	4,8	5,5	4,2	3,6
Potere d'acquisto	1,1	0,6	0,4	0,7	-1,0	3,1	-2,7	-1,0	1,9
Credito al consumo*	-0,7	5,7	6,2	7,0	0,3	3,1	6,4	5,1	n.d.
Crescita occupati (ULA)	0,7	-0,1	-0,9	0,0	-8,4	7,0	2,7	3,1	0,4

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat, Banca d'Italia e MMS; (*) valori correnti; in rosso le stime MMS;

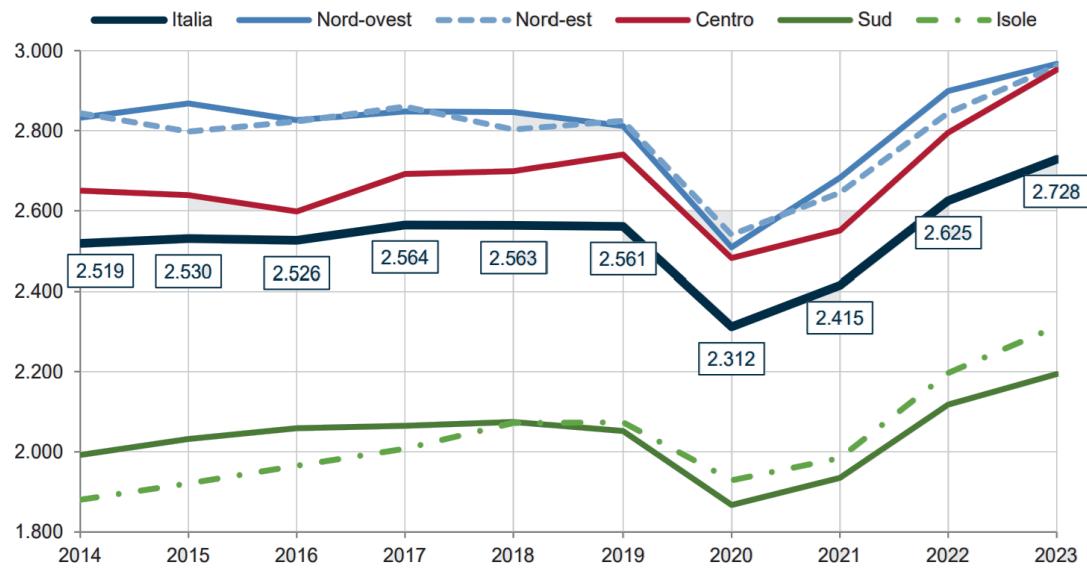
La crisi pandemica e la forte ascesa dell'inflazione hanno determinato effetti sensibili sul reddito disponibile delle famiglie, agendo sia sulle decisioni di spesa che sulla scelta fra consumo e risparmio. Nel 2020, gli interventi adottati per mitigare gli effetti della crisi avevano contenuto la riduzione del reddito disponibile, che, in Sicilia, ha subito una contrazione a valori correnti solo dello 0,3%, a fronte di una contrazione del PIL del 6,3%. Tra il 2020 e il 2023, il reddito disponibile delle famiglie è cresciuto in maniera sensibile in valori correnti, con aumenti pari al 4,8% nel 2021, al 5,5% nel 2022 e al 4,2% nel 2023. Deflazionando però tale aggregato, emerge l'erosione del potere d'acquisto delle famiglie, ovvero una contrazione di reddito reale del 2,7% nel 2022 e dell'1,0% nel 2023. Se la dinamica della spesa per consumi si è mantenuta su valori positivi anche lo scorso anno (0,7%), dopo il forte recupero dei due anni precedenti, ciò è quindi avvenuto per la contemporanea e progressiva riduzione della propensione al risparmio, mentre le banche e gli istituti finanziari davano il loro sostegno a tale opzione, con un'espansione del credito al consumo del 3,1%, nel 2021, 6,4% nel 2022 e 5,1% nel 2023.

L'evoluzione dei consumi rappresenta un importante indicatore a livello aggregato per misurare il benessere della popolazione nel complesso e sul territorio, come risulta anche evidente dai dati per circoscrizione presentati di recente da Istat e relativi alla spesa media mensile delle famiglie (Fig. 1.5).

Commentando questi risultati, il Rapporto Annuale 2024 osserva che "Nell'ultimo decennio, l'andamento della spesa media mensile in termini correnti è stato simile, con dinamica moderata, nel Nord-ovest e nel Nord-est. Il Centro ha quasi totalmente colmato il divario con il Nord, e sia il Sud, sia soprattutto le Isole, hanno sperimentato una crescita superiore a quella media nazionale. La distanza tra le diverse aree del Paese si è quindi complessivamente ridotta: nel 2014, il gap maggiore, tra Isole e Nord-est, era di 963 euro, il 33,9 % in meno; nel 2023, il gap maggiore, tra Nord-ovest e Sud, è di 773 euro, il 26,0 % in meno"⁵.

⁵ Istat, Rapporto Annuale 2024, pag. 115

Fig.1.5 Spesa media mensile familiare per ripartizione geografica. Anni 2014-2023 (valori in euro correnti)



Fonte: Istat – Rapporto annuale 2024

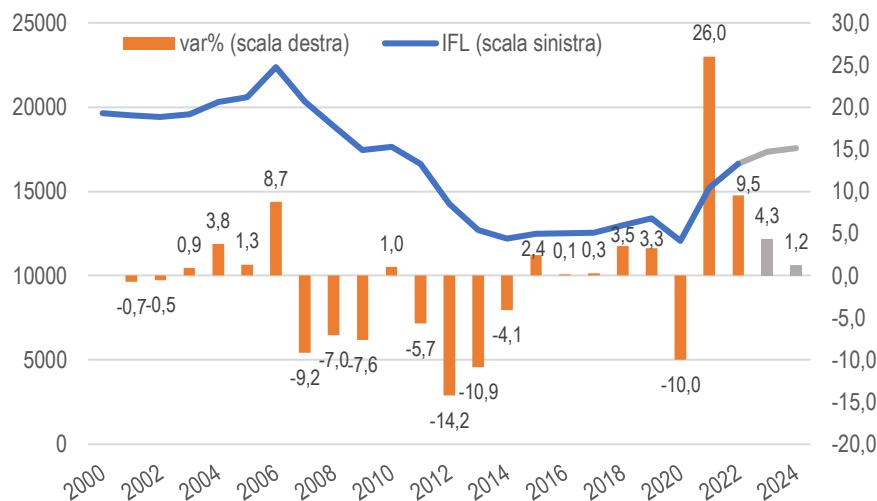
Ciò nonostante, l'Istat rileva, in un'altra pubblicazione, alti differenziali territoriali in termini di indicatori di povertà ed esclusione sociale. In base ai risultati più recenti dell'indagine sulle condizioni economiche delle famiglie⁶, nel 2023, le persone residenti in Italia, a rischio di povertà, circa 11 milioni e 121 mila, hanno un'incidenza del 18,9% sul totale, in calo rispetto all'anno precedente (20,1%), grazie all'effetto delle misure di sostegno alle famiglie che sono state adottate, ma nello stesso periodo, in Sicilia, la percentuale è salita, passando dal 36,8% al 38% (Tab. A 1.7). Nel merito di questo dato in controtendenza, si rileva che il 5,2% della popolazione siciliana si trova in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale, essendovi ricompresi i soggetti in cui si riscontrano almeno sette dei 13 parametri che compongono il nuovo indicatore di povertà denominato "Europa 2030": il valore è quindi più elevato del dato nazionale (4,7%), anche se mostra una riduzione di quasi un punto percentuale, in raffronto all'anno precedente (6,1%). La quota di individui che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (un'altra variabile dell'indicatore Europa 2030), cioè con componenti tra i 18 e i 64 anni che hanno lavorato meno di un quinto del tempo considerato, è invece in aumento, passando dal 14,3% al 15,8% (8,9% in Italia). Infine, la popolazione a

⁶ Istat, Condizioni di vita e reddito delle famiglie – Anno 2023, Statistiche Report 7 maggio 2024.

rischio di povertà o esclusione sociale, ovvero la quota di individui che si trova in almeno una delle precedenti condizioni (riferite a reddito, deprivazione e intensità di lavoro), è pari al 41,4% (22,8% in Italia), percentuale pressoché invariata rispetto al 2022 (41,3%). In sintesi, dai dati dell'Istat, emerge che, tra il 2022 e il 2023, in Sicilia, è cresciuta la popolazione a rischio di povertà a causa della riduzione dei redditi reali, e soprattutto dell'aumento della popolazione in condizione di bassa intensità di lavoro, pur con una diminuzione della quota di popolazione in condizione di grave deprivazione materiale e sociale.

Per quanto riguarda l'altra componente della domanda aggregata, gli investimenti, che avevano registrato una flessione del 10% nel 2020, si è verificata, come già osservato negli ultimi DEFR, un'eccezionale ripartita nel biennio successivo (+26% nel 2021 e +9,5% nel 2022), per effetto degli incentivi statali all'efficientamento energetico degli edifici (Superbonus 110%). La progressiva riduzione degli aiuti agli interventi di ristrutturazione, per via della mutata legislazione governativa, sono alla base del ridimensionamento stimato per gli anni 2023 e 2024, pur confermando valori ancora positivi di crescita (+4,3 e +1,2 per cento rispettivamente in Fig.1.6).

Fig.1.6 Investimenti fissi lordi in Sicilia*nel lungo periodo.

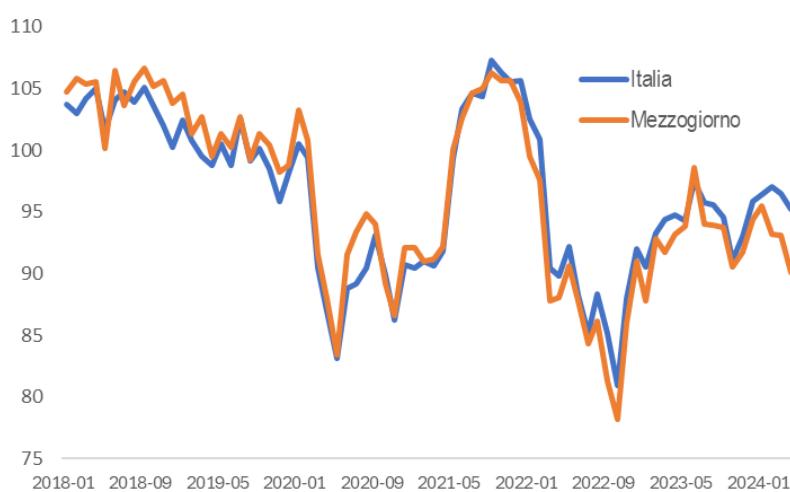


(*) Milioni di euro a valori concatenati 2015 (scala sinistra) e var. % annua (scala destra)

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e MMS (in grigio i valori stimati)

Gli indicatori congiunturali contribuiscono a delineare l'andamento descritto. La rilevazione del clima di fiducia dei consumatori, effettuata dall'Istat per la ripartizione Mezzogiorno, ha registrato, a partire dalla seconda metà del 2023, un progressivo miglioramento nonostante il perdurare delle incertezze sul versante geopolitico (Fig.1.7).

Fig. 1.7 Clima di fiducia dei consumatori - Mezzogiorno e Italia (indice base 2021=100 - dati grezzi)



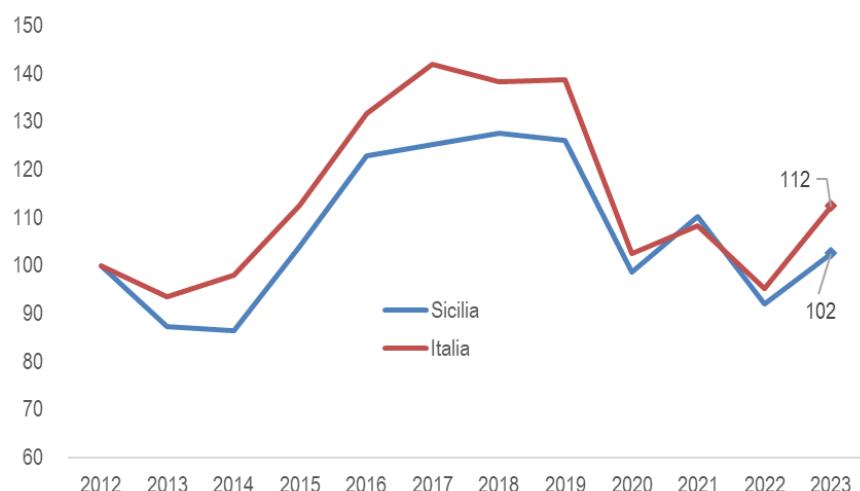
Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati ISTAT

Dall'inizio del 2024, l'indice ha però intrapreso una parabola discendente, più accentuata nelle regioni del Mezzogiorno, e ha registrato, ad aprile, il valore più basso da novembre 2023. Nel dettaglio delle componenti, il calo è dovuto principalmente al peggioramento delle aspettative sulla situazione economica generale (comprese le attese sulla disoccupazione) e su quella familiare, nonché ad un deciso deterioramento delle opinioni sulla possibilità di risparmiare in futuro. Un altro indicatore che monitora indirettamente l'andamento dei consumi delle famiglie è quello riferito all'acquisto di nuovi autoveicoli (Fig. 1.8).

Dopo la flessione registrata nel 2020, le immatricolazioni hanno mantenuto un andamento altalenante, registrando, nel 2021, un aumento dell'11,7%, su base annua, una flessione nel 2022 (-16,4%), dovuto al peggioramento del clima di fiducia causato dall'aumento dell'inflazione, ed una nuova variazione positiva nel 2023 (+11,2%), che riporta il volume di immatricolazioni su cifre pressoché

identiche a quelle del 2012. I dati riferiti ai primi mesi dell'anno in corso confermano la tendenza alla crescita osservata nel 2023. Nel periodo gennaio-aprile, si sono infatti registrate, in Sicilia, 20.665 nuove immatricolazioni, l'11,7% in più rispetto allo stesso periodo del 2023, a fronte di un aumento del 7% osservato per l'Italia in complesso.

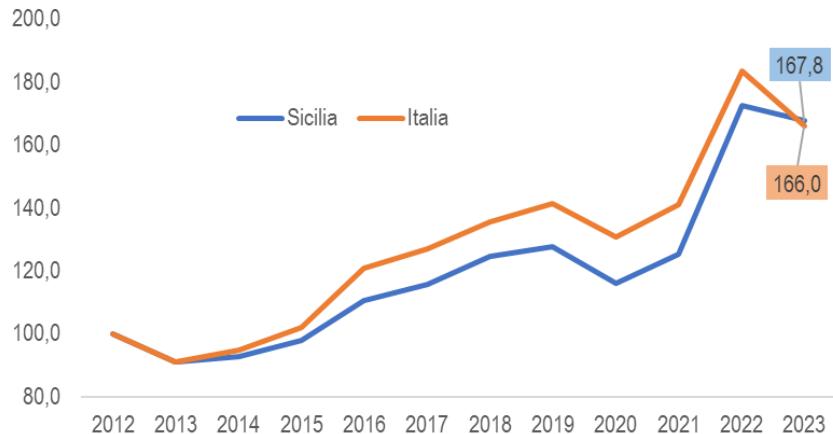
Fig.1.8 Immatricolazioni di nuove autovetture (numeri indice 2012=100)



Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati ACI

La ripresa degli investimenti nel biennio successivo alla crisi pandemica ha pure beneficiato dell'effetto positivo della ripresa delle transazioni immobiliari (Tab.A1.8). La compravendita di immobili residenziali, dopo il cedimento del 2020, ha ripreso il percorso di crescita, anche se meno elevata rispetto alla dinamica nazionale (Fig. 1.9), riuscendo a superare il volume di inizio decennio, soprattutto grazie al risultato del 2022, anno in cui si è registrato un aumento record del 37,5% nelle transazioni dell'Isola, a fronte di un aumento del 30,1% osservato a livello nazionale. Una flessione si registra invece a chiusura del 2023 per entrambe le circoscrizioni (-2,7% in Sicilia e -9,5 in Italia).

Fig.1.9 - Compravendite annuali di immobili residenziali (numeri indice: 2012=100)



Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Agenzia Entrate

La domanda estera

Dal lato della domanda estera, nel 2023, i volumi dell'export regionale risultano in calo del 19,3%, invertendo la tendenza che era emersa nel corso dell'anno precedente, per effetto combinato dell'elevata inflazione e delle politiche monetarie restrittive che hanno determinato una frenata della domanda globale (Tab. A 1.9). La decrescita è prevalentemente dovuta al valore dei prodotti dell'industria petrolifera (-27,5%), le cui oscillazioni del prezzo incidono in maniera rilevante sull'andamento complessivo del valore dell'export regionale a causa del loro relativo peso. Anche al netto di questa componente, emerge comunque una flessione dell'export regionale. Il valore delle merci in uscita dalla Sicilia dei prodotti "non oil" appare in diminuzione, su base annua, del 2,3%, manifestando performance contrastanti tra i comparti trainanti dell'Isola. In dettaglio, registrano risultati negativi la chimica (-31,1%), la farmaceutica (-5,8%), gli articoli in gomma (-10,9%), la metallurgia (-24,2%) e i mezzi di trasporto (-15,7% gli autoveicoli e - 49,3% altri mezzi). Appare in crescita, invece, il settore delle apparecchiature elettriche, con un rilevante rialzo del valore delle esportazioni (+84,0%), e quello dei computer (+1,9%). Tiene il comparto agroalimentare, il più importante per la

manifattura dell'Isola, con una quota dell'11,8% sul totale esportato, che mostra una variazione dello 0,5% sul valore dell'anno precedente.

I dati congiunturali, riferiti ai primi tre mesi del 2024, indicano comunque una ripresa della domanda estera (Tab.1.5).

Tab.1.5 – Esportazioni della Sicilia I trimestre 2024 (Valori in mln di euro, incidenza sul totale e var. % annua)

	mln €	peso sul totale exp %	var%
Totale esportazioni	3.672,4	100,0	9,0
prodotti petroliferi	2.279,8	62,1	12,1
Totale al netto dei petroliferi	1.392,7	37,9	4,2
Industria manifatturiera	3.393,5	92,4	8,7
di cui:			
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	2.265,2	61,7	11,3
Agroalimentare	447,6	12,2	0,1
Prodotti chimici	212,1	5,8	3,4
Computer e prodotti di elettronica e ottica	206,8	5,6	-14,6
Apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	191,3	5,2	132,9
Macchinari e apparecchiature n.c.a.	42,9	1,2	-1,5
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	40,0	1,1	-11,4
Articoli in gomma e materie plastiche	39,9	1,1	-19,7
Prodotti farmaceutici	38,6	1,1	-23,8
Altri mezzi di trasporto	21,1	0,6	52,4
Prodotti in metallo	17,7	0,5	-10,3
Prodotti della metallurgia	17,2	0,5	-53,2
Mobili	16,2	0,4	12,9
Autoveicoli	13,2	0,4	-9,1

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Il valore delle merci in uscita dalla Sicilia è registrato in aumento complessivo del 9 per cento, per effetto sia della crescita dei prodotti petroliferi (+12,1%) sia degli altri prodotti (+4,2%). Tra questi si registrano in particolare variazioni positive nelle esportazioni del settore delle apparecchiature elettriche (+132,9%), dei prodotti chimici (+3,4%), degli altri mezzi di trasporto (+52,4%) e nei mobili (+12,9%) a fronte di una tenuta del comparto agroalimentare (+0,1%) ed una generale contrazione negli altri settori più rilenti dell'export siciliano.

L'offerta

Dal lato dell'offerta, le stime di crescita del valore aggiunto, per l'anno 2023 (+1,0%) e le previsioni per l'anno in corso (+0,7%), sono orientate ad un generale rallentamento della tendenza espansiva manifestata nel biennio precedente. La perdita di produzione sperimentata nell'anno della pandemia (-7,6%) è stata infatti pienamente recuperata nel biennio 2021-2022 (+10,4% di variazione cumulata), con buone performance mostrate dal settore delle Costruzioni e da quello dei Servizi, (Tab.1.6).

Tab. 1.6 Sicilia. Valore aggiunto ai prezzi di base per settori di attività economica. Variazioni % a prezzi costanti

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Agricoltura	-0,5	-1,3	-0,5	-0,7	-5,1	4,4	-3,7	-1,8	-1,7
Industria	-1,6	-1,2	-4,2	0,2	-14,4	19,9	-2,0	-1,5	0,2
Costruzioni	-5,6	-1,8	2,9	-2,7	-6,6	29,3	5,4	3,5	0,5
Servizi	0,8	0,9	-0,9	0,1	-7,0	5,7	3,3	1,4	0,8
Totale	0,2	0,5	-1,0	0,0	-7,6	7,8	2,6	1,0	0,7

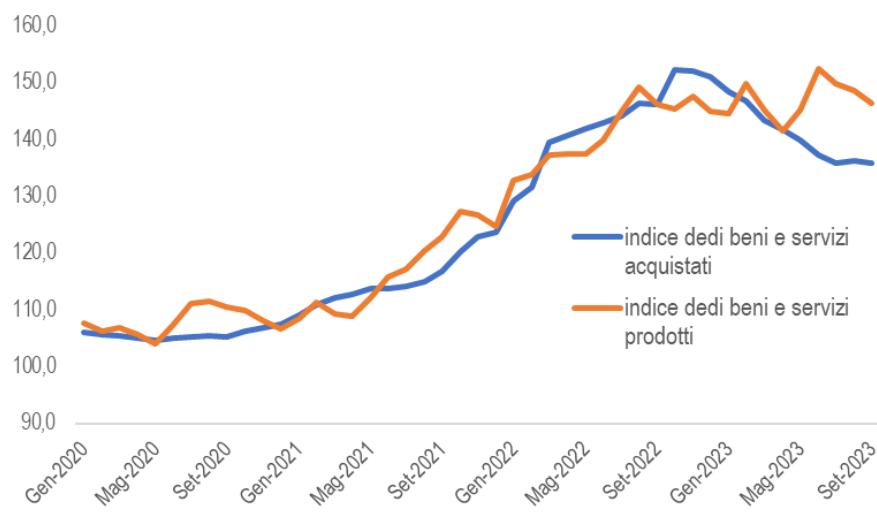
Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati ISTAT. Stime e previsioni MMS (in rosso)

Nel 2023, al generale rallentamento della crescita hanno contribuito, da un lato, la minore spinta dei due settori citati e dall'altro l'andamento negativo registrato dal comparto dell'industria in senso stretto e dall'Agricoltura.

Nel dettaglio, la contrazione di valore aggiunto in Agricoltura, Silvicoltura e Pesca è certificata dall'Istat per l'anno 2022 (-3,7%) e dalle stime del MMS per l'anno 2023 e 2024 (-1,8 e -1,7 per cento rispettivamente). L'annata agraria 2023 è stata infatti caratterizzata dall'instabilità dei mercati internazionali delle materie prime agricole e dei prodotti energetici con un forte rialzo dei prezzi e con ricadute particolarmente pesanti sui costi di produzione. Anche l'andamento meteorologico è stato poco favorevole, contraddistinto da periodi siccitosi che hanno influito su volumi e qualità dei raccolti.

Nel corso del 2022, i prezzi dei mezzi di produzione del settore (consumi intermedi) hanno subito una notevole impennata fino al mese di ottobre, a causa soprattutto del rialzo dei prezzi dell'energia, per poi imboccare un percorso inverso di graduale flessione che ha interessato tutto l'anno 2023 (Fig.1.10).

Fig. 1.10 Indice dei prezzi dei prodotti acquistati e venduti dagli agricoltori (anno 2015=100)



Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati ISTAT

Dall'altro lato, gli indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori si sono allineati ai rincari degli input fino a settembre 2022, dopo è seguito un indirizzo altalenante, dovuto alle oscillazioni della domanda e alle dinamiche produttive, anche stagionali, dei vari compatti, e comunque realizzando un margine positivo sul rientro dei costi energetici. Alla luce di questi andamenti, le ragioni di scambio, misurate dal rapporto fra l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli (output) e quello dei prezzi dei consumi intermedi (input) per i produttori interni, a partire da aprile 2023, sono diventate favorevoli per gli operatori del settore, dopo almeno due anni in cui il differenziale era stato prevalentemente negativo.

Il settore industriale siciliano, dopo aver recuperato nel 2021 (+19,9%) la flessione dell'anno precedente, ha registrato, nel 2022, un risultato negativo (-2,0%), confermando tale tendenza anche nelle stime per l'anno 2023 (-1,5%). Le previsioni per l'anno in corso, pertanto, rimangono su un profilo di crescita molto modesto (+0,2%). Ad incidere negativamente sulla produzione del settore sono stati i forti

rincari delle quotazioni delle materie prime energetiche, che hanno condizionato l'andamento dei listini nel comparto industriale.

Pur a fronte di una contrazione dell'attività, nel 2023 ,i dati sull'occupazione sono risultati molto positivi (Tab. A1.10), attestandosi in Sicilia su 148 mila unità dell'industria, circa 24 mila in più rispetto all'anno precedente (+19,1%), e manifestando anche a livello regionale il contrastante fenomeno di minore produzione e maggior lavoro, già prima descritto per l'Italia in complesso (vedi sopra, pag. 12).

In merito, oltre alle interpretazioni richiamate, va pure segnalato il ruolo degli ammortizzatori che tutelano i livelli occupazionali. Il massiccio ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, nel corso del 2020, quale misura intrapresa dal governo nazionale a sostegno del settore, durante l'emergenza sanitaria, si è andato riducendo nel corso dei due anni successivi, in concomitanza del superamento della crisi. Nel 2021 il totale di ore autorizzate in Sicilia (12,6 milioni in Tab.1.7) era praticamente dimezzato rispetto al 2020 e nel corso del 2022 si limitava in volume a 3,6 milioni.

Tab. 1.7 Sicilia. Ore di cassa integrazione guadagni autorizzate nella manifattura anni 2021-2023

	2021			2022			2023		
	Operai	Impiegati	Totale ore autorizzate	Operai	Impiegati	Totale ore autorizzate	Operai	Impiegati	Totale ore autorizzate
Ordinaria	7.216.280	2.582.012	9.798.292	1.337.721	268.637	1.606.358	634.251	78.519	712.770
Straordinaria	2.361.854	405.066	2.766.920	1.587.760	490.223	2.077.983	2.401.251	628.630	3.029.881
Deroga	29.945	39.780	69.725	2.704	-	2.704	-	-	-
Totale	9.608.079	3.026.858	12.634.937	2.928.185	758.860	3.687.045	3.035.502	707.149	3.742.651

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati INPS

Nel 2023, l'utilizzo di tale strumento ha subito invece un piccolo aumento dell'1,5% (3,7 milioni di ore autorizzate), per effetto del maggior utilizzo degli interventi straordinari che da 2 milioni passano a 3 milioni di ore (+45,8%), a fronte di una riduzione degli interventi ordinari (da 1,6 milioni a 712 mila).

Il comparto delle Costruzioni è quello che ha manifestato la spinta maggiore nel periodo post pandemico, beneficiando degli incentivi fiscali all'attività del settore. I dati Istat certificano, nel biennio 2021-2022, l'eccezionale ripresa, con incrementi rispettivamente del 29,3 e del 5,4 per cento, che controbilanciano i risultati negativi registrati non solo nel 2020, ma anche negli anni precedenti. Le stime per il 2023 indicano un ulteriore aumento, anche se in decelerazione (+3,5%), sempre per effetto degli interventi di riqualificazione abitativa, ma anche grazie agli stimoli provenienti dal comparto delle opere pubbliche, sul quale incidono positivamente le prime opere finanziate dal PNRR e la chiusura del ciclo dei fondi strutturali 2014-2020. Il rallentamento si accentua nelle previsioni per il 2024, anno in cui la crescita dovrebbe essere di poco superiore allo zero (+0,5%).

In merito ai lavori pubblici, i dati più recenti, rilasciati dall'Osservatorio dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (ANCE Sicilia), riferiti all'andamento dei bandi di gare d'appalto regionali nel periodo gennaio-agosto 2023, indicano, per la Sicilia, una crescita, rispetto allo stesso periodo del 2022, sia del numero dei bandi, che passano da 1.171 a 1.368, con una variazione del 16,8%, sia nell'ammontare degli importi, che, da 3,8 miliardi, passano a 5 miliardi di euro.

I dati occupazionali dell'edilizia, in Tab.A1.10, mostrano valori coerenti con l'andamento del settore, indicando un aumento di 14 mila unità nel 2021, di 5 mila unità nel 2022, e di una sostanziale stabilità nel 2023, con un ammontare di circa 100 mila occupati, che risulta comunque superiore ai livelli che hanno preceduto la crisi pandemica.

E' proseguita, anche se in attenuazione, la crescita del Terziario, che in Sicilia, in complesso, copre oltre l'80% del valore aggiunto totale. Dopo aver recuperato nel biennio 2021-2022 il gap provocato dalla pandemia, il settore nel 2023 è stato stimato in crescita dell'1,4% su base annuale. A tale risultato, ha contribuito sicuramente il buon andamento del comparto turistico, che ha beneficiato degli incrementi nei flussi di arrivi e presenze nell'Isola durante i mesi estivi. Le previsioni per l'anno in corso indicano, però, come per gli altri settori produttivi, un rallentamento quantificato in una crescita dello 0,8%.

Secondo i dati dell’Osservatorio Turistico Regionale (Tab.A1.11), la Sicilia, nel 2023, ha registrato 16,5 milioni di presenze complessive, l’11% in più rispetto all’anno precedente, quasi equamente distribuiti tra italiani e stranieri (8,5 e 8 milioni rispettivamente). L’incremento maggiore ha riguardato la componente straniera, che è stata quella maggiormente mancante nel 2020, riposizionandosi su livelli pre-crisi e facendo registrare un deciso incremento percentuale di ben 23,6 punti. In evidente crescita risultano anche gli arrivi di stranieri (+28,6%), mentre la permanenza rimane invariata nell’arco di un anno sul valore medio di 3 giorni.

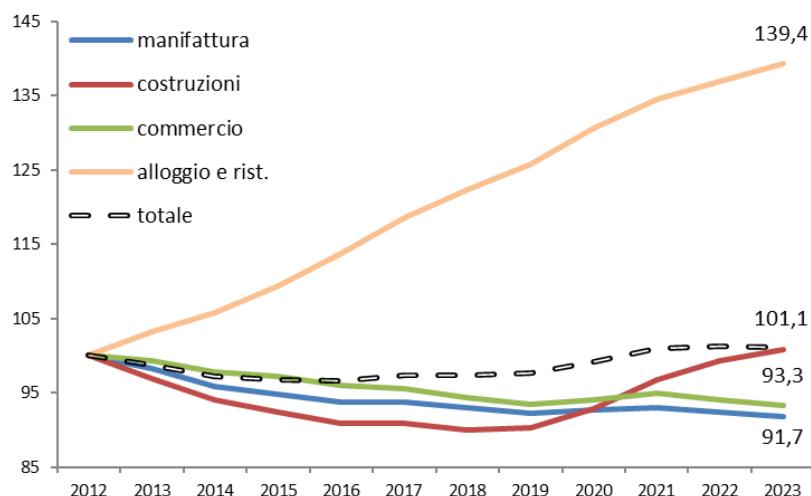
I dati sui movimenti aeroportuali diffusi da Assaeroporti, sempre riferiti al 2023, confermano il pieno recupero del settore: il traffico passeggeri complessivo negli aeroporti siciliani è stato pari a 20,8 milioni di unità, superiore all’ammontare del 2019 (Tab.A.1.10). L’incremento è stato registrato in tutti gli scali dell’isola ad eccezione di Comiso, con Catania che conferma il primato dei transiti in regione (10,7 milioni di passeggeri), seguita da Palermo con 8 milioni. In termini di variazione annuale l’aumento dei passeggeri è stato del 10,7%, con il migliore risultato raggiunto a Trapani (+49,5% sul 2022) e un volume di 1,3 milioni di passeggeri equivalente al triplo del movimento registrato nell’ultimo anno precovid. Anche i dati riferiti ai primi tre mesi del 2024 confermano la tendenza espansiva: il confronto con il primo trimestre del 2023 risulta caratterizzato da incrementi dei volumi di transito di passeggeri nei due principali scali aeroportuali (Catania +12,4%; Palermo +10,5%), mentre la flessione registrata a Trapani non risulta significativa perché dovuta alla chiusura dello scalo per lavori sulla pista.

L’occupazione appare in linea con le tendenze che sono state poste. Il numero di lavoratori nel terziario riferito al 2023 (Tab.A.1.10) segna un aumento di 27 mila unità, pari ad una variazione del 4,2% su base annua, ascrivibile all’incremento di posti nel comparto del commercio (+2,7%) e soprattutto in quello degli altri servizi (+4,8%).

Imprese e lavoro

La numerosità e la distribuzione delle imprese per settori e gli indicatori del mercato del lavoro completano il quadro del sistema produttivo. Al 31 dicembre 2023, lo stock complessivo di quelle attive, rilevato da "Infocamere", in Sicilia, risulta pari a 382.959 unità, leggermente al di sotto dell'ammontare dell'anno precedente (-0,1%), con una quota del 60% appartenente ai servizi (Tab.A.1.13), settore che registra, rispetto al 2022, un aumento di quasi 1.400 unità. All'interno di quest'ultimo, nell'ultimo decennio, si è reso evidente il particolare dinamismo del comparto "alloggio e ristorazione", che con poco più di 29 mila imprese ha registrato un aumento di quasi il 40 per cento rispetto al 2012 (Fig.1.11), a fronte di una graduale contrazione del commercio che rappresenta il comparto più rilevante con oltre 115 mila imprese.

Fig.1.11 Sicilia - Imprese attive per principali sezioni di attività economica (numeri indice: anno 2012=100)



Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elaborazioni su dati Movimprese

Nel corso del periodo considerato in contrazione, appaiono la Manifattura e le Costruzioni, con quest'ultimo comparto, però, in forte recupero a partire dal 2020 per effetto dell'impulso dato dagli incentivi dati al settore. Nel complesso, il numero di imprese attive ha conosciuto oscillazioni annuali molto limitate, registrando, nel 2023, uno stock di unità attive quasi immutato rispetto al 2022.

I dati congiunturali più recenti, riferiti al primo trimestre dell'anno in corso, forniscono un quadro sostanzialmente immutato rispetto allo stesso periodo del 2023 (Tab.1.8).

Tab. 1.8 Imprese attive in Sicilia - I° Trimestre 2024 e var. % in ragione d'anno.

	n.	var%
AGRICOLTURA	75.732	-3,1
INDUSTRIA	29.146	-0,4
Estrazione di minerali da cave e miniere	342	-1,7
Attività manifatturiera	26.967	-0,5
di cui:		
Industrie alimentari	7.385	-0,5
Confezione di articoli di abbigliamento	1.004	-1,5
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	1.883	-2,1
Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.041	-1,5
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner..	2.500	-1,3
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	4.789	0,0
COSTRUZIONI	46.665	1,4
SERVIZI	229.595	0,8
di cui:		
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	114.812	-0,8
Trasporto e magazzinaggio	10.497	1,1
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	29.010	2,0
Servizi di informazione e comunicazione	7.606	1,1
Attività finanziarie e assicurative	8.056	1,9
Attività immobiliari	6.868	5,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	10.805	4,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	12.413	3,0
TOTALE	381.596	0,0

Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elaborazioni su dati Movimprese

Al 31 marzo, complessivamente, lo stock di imprese attive conta 381.569 unità, ammontare pressoché identico a quello relativo all'analogo trimestre del 2023, per effetto di una variazione positiva osservata nei settori del terziario e delle costruzioni, controbilanciata da variazioni di segno opposto negli altri settori. In dettaglio e per ordine di rilevanza, le imprese attive nei Servizi, oltre 229 mila, risultano in aumento dello 0,8%, mentre nelle Costruzioni, con uno stock di 46 mila unità attive, la variazione è dell'1,4%. Di contro, si registra una contrazione del 3,1% nel settore agricolo e dello 0,5% in quello manifatturiero.

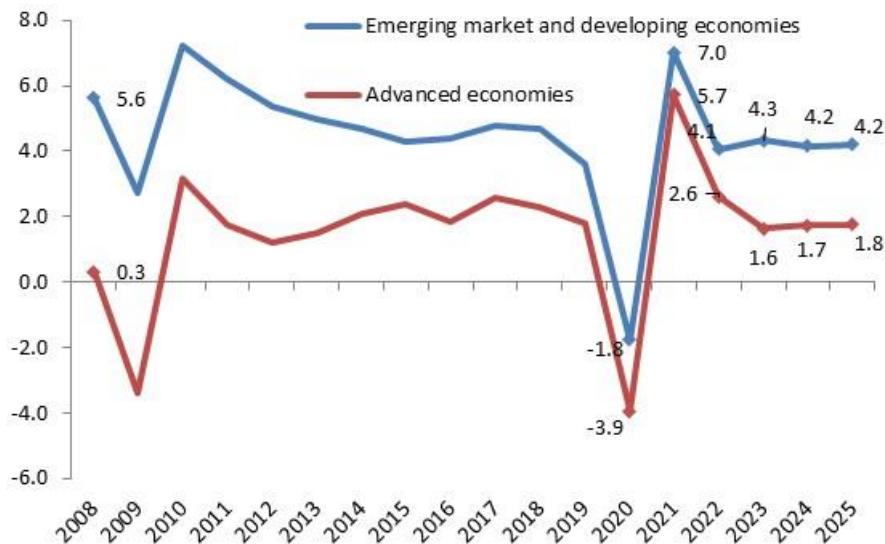
Per quanto riguarda il mercato del lavoro (Tab. da A1.14 a A1.16), gli ultimi dati diffusi dall'Istat, a seguito dell'avvio della nuova indagine sulle forze di lavoro, indicano, per la Sicilia, in media annua, un ulteriore aumento tendenziale degli occupati (+73 mila unità, pari ad un incremento del 5,5% rispetto al 2022), in analogia a quanto è avvenuto a livello nazionale (+2,1%) dato che è già stato oggetto d'analisi. La crescita ha coinvolto tutti i settori, in particolare quello dei Servizi, che fa registrare 42 mila occupati in più in un anno (+4,2%), per la maggior parte dovuta alla crescita del comparto dei servizi diversi dal commercio e da alloggi e ristorazione. Un aumento di 24 mila occupati si riscontra nell'Industria in senso stretto (+19%), mentre invariata rimane la consistenza del numero di occupati nelle Costruzioni.

L'aumento dell'occupazione si è inoltre accompagnato ad una riduzione del numero dei disoccupati e degli inattivi. Nello specifico, i disoccupati, nel 2023, si sono attestati sulle 264 mila unità, rispetto alle 265 mila del 2022 e 302 mila nel 2021, mentre gli inattivi si riducono di 68 mila unità in un anno. Il tasso di disoccupazione scende al 16,1%, riducendosi di 0,8 punti percentuali rispetto al 2022, ma mantenendosi molto più elevato del dato nazionale, che si attesta sul 7,8%. Cresce invece il tasso di occupazione (+2,3 punti percentuali in un anno, fissandosi sul 44,9%) e il tasso di attività che si attesta sul 53,5% (+2,3%).

Occorre tuttavia rilevare, in questo quadro positivo, il notevole peso che nella dinamica dei nuovi rapporti di lavoro assumono, sia a livello nazionale che regionale, i contratti a tempo determinato ed in generali i contratti precari. I dati sulle tipologie delle nuove assunzioni rilevati dall'Osservatorio INPS relativi all'anno 2023, infatti, quantificano in una misura pari all'82,9% la quota di rapporti diversi dai contratti a tempo indeterminato sul totale, risultando inoltre in crescita rispetto all'anno precedente, in cui il rapporto era stato pari all'81,7%.

Appendice Statistica al I° capitolo

Fig. A1.1 - Prodotto interno lordo per aree geoeconomiche (volumi a prezzi costanti; var. % sull'anno precedente; linee tratteggiate = previsioni per il 2023 e 2024)

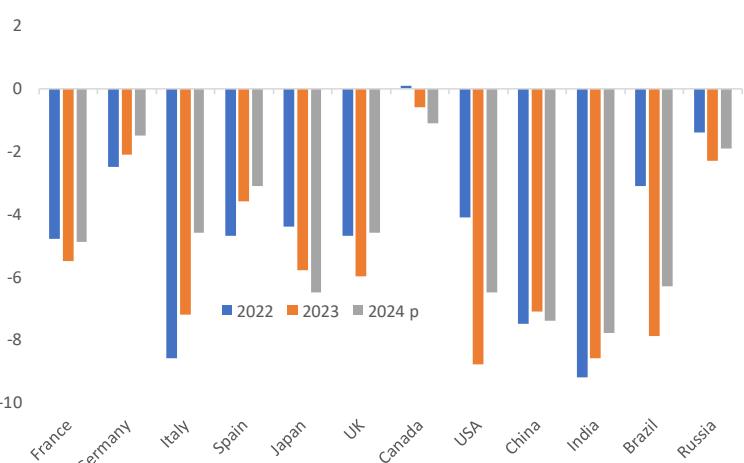


Fonte: elaborazioni su dati FMI

Fig. A1.2 - Saldo di bilancio del settore pubblico delle maggiori economie in percentuale del PIL (anni 2022-2023 e previsioni 2024)

General Government Fiscal Balance
(Percent of GDP)

	2022	2023	2024 p
France	-4.8	-5.5	-4.9
Germany	-2.5	-2.1	-1.5
Italy	-8.6	-7.2	-4.6
Spain	-4.7	-3.6	-3.1
Japan	-4.4	-5.8	-6.5
UK	-4.7	-6.0	-4.6
Canada	0.1	-0.6	-1.1
USA	-4.1	-8.8	-6.5
China	-7.5	-7.1	-7.4
India	-9.2	-8.6	-7.8
Brazil	-3.1	-7.9	-6.3
Russia	-1.4	-2.3	-1.9



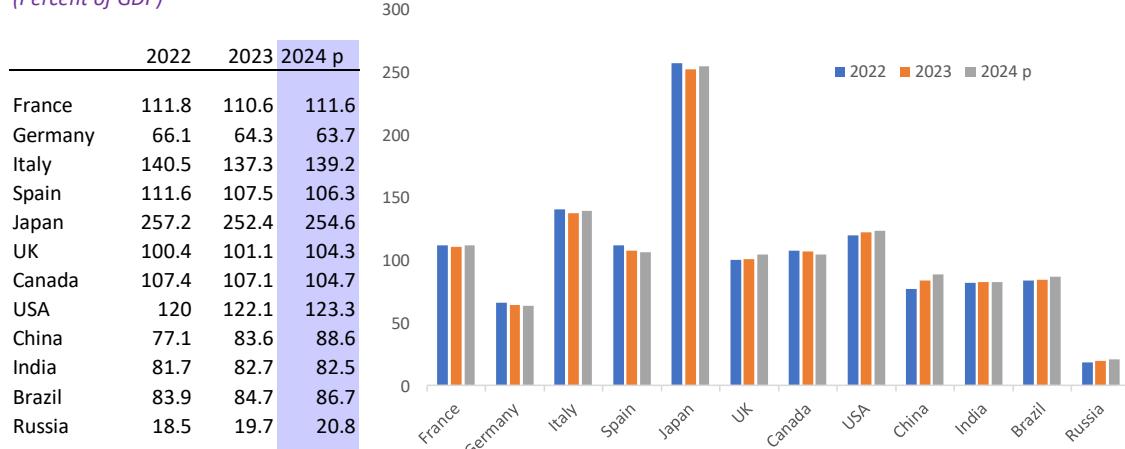
Note: valore di ciascun paese ponderato con il PIL nominale convertito in dollari USA ai tassi di cambio medi di mercato negli anni indicati; 2024p = previsioni FMI in base alla valutazione delle politiche in corso di attuazione.

Fonte: elaborazioni su dati FMI, "Fiscal Monitor", April 2023

Fig. A1.3 - Debito pubblico delle maggiori economie in percentuale del PIL (anni 2022-2023 e previsioni 2024)

General Government Debt

(Percent of GDP)



Nota: valore di ciascun paese ponderato con il PIL nominale convertito in dollari USA ai tassi di cambio medi di mercato negli anni indicati; 2024p = proiezioni FMI in base alla valutazione delle politiche in corso di attuazione.

Fonte: elaborazioni su dati FMI, "Fiscal Monitor", April 2024

Tab. A.1.1- Conto risorse e impieghi dell'Italia* (valori a prezzi costanti 2015; variazioni % sul periodo precedente)

	Valori 2023 (mln €)	2020	2021	2022	2023	2022		2023			
						III	IV	I	II	III	IV
Prodotto interno lordo	2 087 965	-9.0	8.3	4.1	1.0	0.3	0.0	0.5	-0.2	0.2	0.2
Importazioni di beni e servizi fob	704 920	-12.7	15.6	13.5	-0.2	2.0	-2.6	0.6	0.9	-1.9	0.2
Spesa delle famiglie e delle ISP	1 241 899	-10.4	5.5	4.9	1.2	2.2	-1.8	0.8	0.2	0.7	-1.4
Spesa della PA	378 494	0.1	1.4	1.0	1.2	0.0	1.1	0.8	-0.6	0.1	0.7
Investimenti fissi lordi	442 701	-8.0	20.3	8.9	4.9	0.2	1.9	1.8	0.0	0.7	2.4
abitazioni	134 882	-8.1	50.1	14.6	4.1	-2.3	1.7	1.8	-0.7	2.2	4.2
fabbricati non resid. e altre opere	92 986	-5.6	7.3	9.5	2.8	-0.8	1.5	1.7	-2.0	0.5	3.2
impianti, macchinari e armamenti	151 809	-13.0	18.4	6.9	6.4	3.1	1.8	2.0	1.5	-0.3	0.5
mezzi di trasporto	29 349	-26.9	20.9	-1.6	23.4	5.4	6.0	9.0	3.2	7.5	0.6
prodotti di proprietà intellettuale	62 366	-0.3	3.9	2.7	5.9	0.7	3.1	1.5	1.1	0.3	2.2
Esportazioni di beni e servizi fob	733 853	-14.3	14.1	11.0	0.5	-0.1	1.8	-1.6	-0.9	1.2	1.2
Export - Import (contributo alla crescita del PIL)	28 933	-0.9	-0.1	-0.5	0.2	-0.7	1.5	-0.8	-0.6	1.0	0.3

* Valori concatenati (anno di riferimento 2015), dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario. Le variazioni tengono conto degli effettivi giorni lavorativi e delle fluttuazioni stagionali dovute a fattori meteorologici, legislativi, ecc.. Sono possibili differenze minime rispetto ai dati grezzi rilasciati.

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. A.1.2- Valore aggiunto ai prezzi di base dell'Italia* (*valori a prezzi costanti 2015; variazioni % sul periodo precedente*)

	Valori 2023 (mln €)	2020	2021	2022	2023	2022		2023			
						III	IV	I	II	III	IV
Valore aggiunto ai prezzi di base	1 879 192	-8.5	8.0	4.1	1.2	0.4	0.0	0.6	-0.2	0.3	0.2
Agricolt. silvicolt. e pesca	40 456	-4.6	-0.7	2.4	-2.5	2.2	0.5	-1.5	-1.1	-2.8	-0.4
Industria	484 671	-10.6	14.9	2.3	0.3	-1.2	0.1	0.1	-0.4	0.8	1.1
In senso stretto	384 794	-11.5	13.6	0.1	-0.8	-1.0	-0.4	-0.3	-0.3	0.4	0.1
Costruzioni	99 876	-6.3	20.6	11.4	4.3	-1.8	1.9	1.8	-0.9	1.9	4.7
Servizi	1 354 065	-7.9	6.1	4.8	1.6	0.8	0.0	0.8	-0.1	0.2	-0.1
Commercio trasporto alloggio	402 369	-17.7	13.9	11.0	1.2	2.3	-1.4	0.3	-0.5	0.9	-0.4
Servizi di informaz. e comunic.	66 577	-0.3	6.7	6.4	4.0	1.9	1.3	0.8	0.8	0.7	0.5
Attività finanziarie e assicurat.	112 236	0.7	-1.8	0.3	-0.2	-0.1	1.1	-1.0	0.3	-0.8	-0.8
Attività immobiliari	239 131	-3.1	0.7	0.9	3.3	0.4	0.1	2.4	0.3	0.5	0.3
Attività profess. scientifiche e tecniche	178 980	-2.4	8.3	4.5	2.3	1.3	0.2	1.5	-0.5	0.2	0.3
PA, difesa, istruzione, sanità	288 676	-4.2	3.2	0.5	-0.4	-0.5	0.9	-0.6	-0.2	-0.2	0.2
Altre attività dei servizi	66 096	-16.6	3.6	8.9	6.1	-1.1	0.2	5.4	1.5	-1.6	-0.9

* *Valori concatenati (anno di riferimento 2015), dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario. Le variazioni tengono conto degli effettivi giorni lavorativi e delle fluttuazioni stagionali dovute a fattori meteorologici, legislativi, ecc.. Sono possibili differenze minime rispetto ai dati grezzi rilasciati.*

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. A.1.3- Italia, popolazione di 15 anni e più in condizione professionale (migliaia) e indicatori del mercato del lavoro (in % sulla popolazione di 15-64 anni)

	2019	2020	2021	2022	2023	Variazione 2023 / 2022	Variazione					Variazione IV23 / IV22
							2022 - IV	2023 - I	2023 - II	2023 - III	2023 - IV	
Occupati	23.109	22.385	22.554	23.099	23.580	481	23.277	23.250	23.647	23.613	23.810	533
Totale dipendenti	17.848	17.357	17.630	18.123	18.542	418	18.304	18.241	18.586	18.568	18.772	469
tempo determinato	3.020	2.618	2.898	3.045	2.972	-73	2.981	2.864	3.082	3.000	2.941	-40
tempo indeterminato	14.828	14.739	14.732	15.079	15.570	491	15.322	15.377	15.505	15.568	15.831	509
Occupati per settore												
Agricoltura	896	905	913	875	848	-27	876	801	874	858	857	-19
Industria	4.658	4.597	4.577	4.656	4.750	94	4.674	4.726	4.778	4.759	4.737	63
Costruzioni	1.319	1.328	1.431	1.551	1.531	-20	1.547	1.514	1.526	1.531	1.553	6
Commercio, alb. e ristoranti	4.710	4.374	4.309	4.542	4.701	159	4.554	4.570	4.766	4.845	4.622	68
Altre attività dei servizi	11.526	11.181	11.323	11.475	11.750	275	11.625	11.639	11.703	11.619	12.041	416
Disoccupati	2.540	2.301	2.367	2.027	1.947	-81	2.003	2.097	1.905	1.847	1.938	-65
Inattivi	25.885	26.788	26.385	26.048	25.658	-390	25.889	25.837	25.626	25.713	25.456	-433
%												
Tasso di attività	65,7	63,5	64,5	65,5	66,7		66,1	66,2	66,7	66,5	67,3	
Tasso di occupazione	59,0	57,5	58,2	60,1	61,5		60,7	60,6	61,6	61,6	62,1	
Tasso di disoccupazione	10,1	9,5	9,7	8,2	7,8		8,1	8,5	7,6	7,4	7,7	

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. A1.4 – Sicilia: indicatori macroeconomici 2013-23 (Variazioni % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato; dati grezzi).

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Prodotto interno lordo	-2,6	-2,4	0,4	0,2	0,6	-1,0	-0,1	-8,2	8,1	2,7	0,9
Consumi finali interni (CFI)	-2,8	-1,8	0,6	0,7	1,4	0,0	-0,4	-8,0	4,2	3,8	0,9
Spesa per consumi finali delle famiglie	-3,2	-1,9	1,4	0,8	1,5	0,8	0,1	-10,3	4,8	5,0	0,7
Spesa per consumi finali delle AA.PP e ISP	-2,0	-1,5	-1,2	0,5	1,1	-1,5	-1,4	-2,6	3,1	1,3	1,3
Investimenti fissi lordi	-10,9	-4,1	2,4	0,1	0,3	3,5	3,3	-10,0	26,0	9,5	4,3
Importazioni nette in % sul PIL (p. correnti)	24,2	26,3	25,2	25,6	25,5	28,2	28,1	26,9	26,4	34,6	30,4
Spesa AAPP e ISP in % dei CFI (p. correnti)	31,0	31,3	31,4	30,8	30,8	30,7	30,2	29,9	31,6	31,3	30,5

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e stime MMS

Tab. A1.5 – Mezzogiorno: indicatori macroeconomici 2013-23 (Variazioni % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato; dati grezzi).

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Prodotto interno lordo	-2,9	-0,9	1,4	0,2	0,8	0,1	0,3	-8,6	7,9	3,6	0,7
Consumi finali interni	-2,5	-0,9	0,9	0,6	1,1	0,4	-0,2	-8,3	4,2	4,2	0,9
Spesa per consumi finali delle famiglie	-3,0	-1,0	1,7	1,0	1,5	0,9	0,2	-10,5	4,8	5,5	0,8
Spesa per consumi finali delle AA.PP e ISF	-1,4	-0,9	-1,1	-0,2	0,2	-0,8	-0,9	-2,8	2,8	1,0	1,2
Investimenti fissi lordi	-9,9	-4,6	6,4	-0,8	-1,1	2,8	2,2	-8,4	24,3	9,2	4,1
Importazioni nette in % sul PIL (p. correnti)	18,6	19,1	18,5	18,9	18,0	19,3	19,0	18,7	18,8	24,9	21,2
Spesa AAPP e ISP in % dei CFI (p. correnti)	30,5	30,5	29,9	29,7	29,5	29,1	28,9	30,6	30,2	29,3	29,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e stime MMS

Tab.A1.6 - Indice dei prezzi al consumo (NIC) – variazioni % annuali

ITALIA	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Indice generale	1,2	0,6	-0,2	1,9	8,1	5,7
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	1,2	0,8	1,4	0,6	9,1	10,0
Bevande alcoliche e tabacchi	2,9	2,2	2,0	0,4	1,3	3,5
Abbigliamento e calzature	0,2	0,3	0,7	0,5	1,9	3,0
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	2,5	1,3	-3,3	7,0	35,0	3,9
di cui :Energia elettrica, gas e altri combustibili	4,8	1,9	-8,4	16,2	85,3	-4,9
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,2	0,0	0,7	0,9	5,2	6,1
Servizi sanitari e spese per la salute	-0,1	0,5	0,7	1,0	0,8	1,6
Trasporti	2,7	0,8	-2,3	4,9	9,7	3,5
Comunicazioni	-3,0	-7,7	-4,9	-2,5	-3,1	0,1
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,4	-0,1	-0,2	0,4	1,5	3,6
Istruzione	-12,6	0,4	0,0	-3,0	0,0	1,1
Servizi ricettivi e di ristorazione	1,2	1,3	0,5	1,8	6,3	7,0
Altri beni e servizi	2,2	1,7	1,7	1,0	2,0	4,0
Indice generale senza tabacchi	1,1	0,5	-0,2	1,9	8,4	5,6
SICILIA	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Indice generale	1,0	0,8	0,1	2,3	9,7	5,8
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	1,1	1,0	1,8	2,0	10,2	10,0
Bevande alcoliche e tabacchi	2,5	2,5	2,7	0,9	1,3	3,5
Abbigliamento e calzature	0,7	0,6	0,9	0,4	2,1	2,6
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	2,6	2,4	-3,4	7,1	40,5	3,5
di cui :Energia elettrica, gas e altri combustibili	4,1	2,8	-7,2	14,2	83,0	-5,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,2	0,0	0,9	1,0	4,5	5,7
Servizi sanitari e spese per la salute	-0,7	0,3	0,7	0,4	0,3	1,1
Trasporti	3,1	0,7	-2,7	5,6	11,1	3,0
Comunicazioni	-1,8	-7,1	-3,8	-1,5	-1,9	0,2
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,4	0,3	0,1	0,7	1,8	2,2
Istruzione	-16,2	0,5	-0,8	-3,7	-0,5	0,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	0,3	0,4	0,6	1,7	6,3	5,5
Altri beni e servizi	1,2	1,9	2,9	0,7	2,0	3,7
Indice generale senza tabacchi	1,0	0,7	0,1	2,2	10,2	5,9

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati ISTAT

Tab. A1.7 – Indicatori di povertà o esclusione sociale per regione - Europa 2030 (a).

	Anno 2022				Anno 2023			
	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione materiale e sociale	Bassa intensità lavorativa	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione materiale e sociale	Bassa intensità lavorativa
Piemonte	16,5	13,3	3,2	5,2	13,8	11,9	2,5	4,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8,6 (b)	5,6 (b)	1,0	..	13,8	10,8 (b)
Liguria	24,3	19,1	3,8 (b)	11,6	17,7	12,5 (b)	1,1	10,2
Lombardia	14,8	12,4	1,5	4,3	12,7	10,6	2,4	2,9
Trentino-Alto Adige	11,9	8,9	..	4,3 (b)	8,2	5,7	2,0 (b)	3,1
Bolzano/Bozen	11,7	10,1	..	4,8 (b)	5,8	3,9	..	2,5 (b)
Trento	12,1	7,8	10,6	7,5	3,2 (b)	3,6 (b)
Veneto	14,8	13,0	2,2	3,8	14,1	11,2	2,2	4,7
Friuli-Venezia Giulia	15,5	12,8	1,6 (b)	6,7	14,0	11,7	..	3,7 (b)
Emilia-Romagna	9,6	7,3	1,0 (b)	2,9	7,4	5,8	0,9 (b)	2,3 (b)
Toscana	13,8	10,7	1,6	5,3	13,2	10,2	2,9	4,6
Umbria	11,1	8,6	..	5,6	13,0	10,6	1,3 (b)	5,4 (b)
Marche	13,6	11,6	2,1 (b)	6,4	13,6	11,1	1,0 (b)	4,6
Lazio	26,1	21,4	2,6	12,0	26,3	21,7	2,8	10,7
Abruzzo	35,3	29,6	10,4	11,7	28,6	24,9	8,3	7,5
Molise	37,2	30,5	5,6 (b)	10,6 (b)	24,8	20,6	3,4 (b)	9,0
Campania	46,3	37,1	14,0	22,2	44,4	36,1	12,2	21,2
Puglia	35,9	28,8	7,0	13,8	32,2	24,5	10,0	12,4
Basilicata	28,3	24,5	4,9 (b)	12,4	27,3	24,5	2,4 (b)	9,0
Calabria	42,8	34,5	11,8	19,6	48,6	40,6	20,7	20,9
Sicilia	41,3	36,8	6,1	14,3	41,4	38,0	5,2	15,8
Sardegna	36,4	30,8	6,7 (b)	20,1	32,9	29,0	6,9	17,1
Italia	24,4	20,1	4,5	9,8	22,8	18,9	4,7	8,9

(a) Il rischio di povertà è calcolato sui redditi dell'anno precedente quello d'indagine e la bassa intensità di lavoro è calcolata sul numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia nell'anno precedente quello d'indagine.

(b) Stima corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

(..) Stima corrispondente a una numerosità campionaria inferiore alle 20 unità.

Fonte: Istat

Tab. A1.8 – Numero di transazioni immobili residenziali 2019-2023 Sicilia e Italia

	2019	2020	2021	2022	2023	var% 20/19	var% 21/20	var% 22/21	var% 23/22
Sicilia	37.829	34.331	46.719	51.149	49.681	-9,2	36,1	9,5	-2,9
Italia	604.168	558.722	749.377	785.382	709.591	-7,5	34,1	4,8	-9,7

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate

Tab.A1.9 – Interscambio della Sicilia con l'Estero. Anni 2022 e 2023 (valori in euro; Var. % in ragione d'anno)

Divisioni	IMP 2022	IMP 2023	var%	EXP 2022	EXP 2023	var%
Agricoltura, Silvicolatura e Pesca	640.997.454	562.764.852	-12,2	614.926.596	683.804.524	11,2
Prodotti agricoli, animali e della caccia	585.714.496	503.733.526	-14,0	590.377.818	652.674.662	10,6
Prodotti della silvicolatura	3.405.663	3.592.307	5,5	2.247.891	4.532.317	101,6
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	51.877.295	55.439.019	6,9	22.300.887	26.597.545	19,3
INDUSTRIA	21.960.418.760	20.728.163.580	-5,6	16.091.071.848	13.225.038.784	-17,8
Estrattiva	15.785.822.997	15.000.547.604	-5,0	33.562.246	27.545.719	-17,9
Carbone (esclusa torba)	1565.285	10.562	-99,3	5.128	11630	126,8
Petrolio greggio e gas naturale	15.726.555.432	14.958.608.382	-4,9	3.302.123	608.340	-81,6
Minerali metalliferi	0	20.296	n.s.	2.083.082	5.320.055	155,4
Altri minerali da cave e miniere	57.702.280	41.908.364	-27,4	28.171.913	21.605.694	-23,3
Manifatturiera	6.174.595.763	5.727.615.976	-7,2	16.057.509.602	13.197.493.065	-17,8
Prodotti alimentari	819.311.242	897.257.616	9,5	797.470.721	739.263.739	-7,3
Bevande	21.577.130	23.849.973	10,5	201.368.209	205.916.178	2,3
Tabacco	223.545	212.870	n.s.	80.1346	713.620	-10,9
Prodotti tessili	26.839.564	25.134.025	-6,4	5.417.888	6.886.210	27,1
Articoli di abbigliamento	151.798.172	170.914.059	12,6	35.976.591	31.693.282	-11,9
Articoli in pelle (escluso abbigliamento)	104.508.869	138.561.007	32,6	18.214.678	15.173.493	-16,7
Legno e prodotti in legno e sughero	76.254.900	71.516.429	-6,2	7.095.008	7.247.235	2,1
Carta e prodotti di carta	66.584.684	46.366.943	-30,4	10.467.786	10.979.599	4,9
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	69.625	97.474	40,0	1.764	0	n.s.
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	119.672.4588	109.684.8105	-8,3	113.164.343.61	86.584.641.57	-23,5
Prodotti chimici	114.120.4386	83.718.5234	-26,6	114.935.663.34	79.470.3488	-30,9
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	17.972.7295	14.951.1481	-16,8	2.161.184.64	20.367.0590	-5,8
Articoli in gomma e materie plastiche	178.676.559	165.143.864	-7,6	187.335.147	166.840.040	-10,9
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	98.833.413	115.797.521	17,2	14.753.5743	16.520.4682	12,0
Prodotti della metallurgia	228.212.363	185.266.311	-18,8	170.578.899	129.257.096	-24,2
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	71.820.697	93.786.121	30,6	70.261.785	94.971.377	35,2
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali	357.923.586	325.764.871	-9,0	953.420.010	971.217.579	1,9
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	332.489.520	436.497.773	31,3	311.220.190	572.647.424	84,0
Macchinari e apparecchiature n.c.a.	334.376.508	528.721.544	58,1	147.460.622	171.787.991	16,5
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	126.350.272	108.734.036	-13,9	64.932.682	54.717.965	-15,7
Altri mezzi di trasporto	47.645.154	137.390.307	-71,2	122.443.368	62.116.803	-49,3
Mobili	40.059.698	37.849.255	-5,5	65.304.371	65.177.528	-0,2
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	131.650.078	118.595.933	-9,9	38.122.163	41.762.961	9,6
Prodotti delle attività di raccolta e depurazione	167	0	0,0	0	0	0,0
Prodotti delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti	12.927.748	16.613.224	28,5	20.171.172	27.080.028	34,3
Altre Attività	3.314.621	7.651.613	130,8	6.111.470	4.775.556	-21,9
Prodotti delle attività editoriali	1.265.503	1.484.928	17,3	5.066.499	3.424.088	-32,4
Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi	605.757	1.349.747	122,8	85.602	143.250	67,3
Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	370.042	362.910	-1,9	0	0	n.s.
Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	942.826	2.774.479	194,3	755.251	1.109.941	47,0
Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei e di altre attività culturali	130.493	1.679.499	1.187,0	204.118	97.175	-52,4
Prodotti delle altre attività di servizi per la persona	0	50	0,0	0	1102	0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	187.676.940	198.815.593	5,9	101.097.779	114.710.298	13,5
Totale	22.792.407.775	21.497.395.638	-5,7	16.813.207.693	14.028.329.162	-16,6

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati ISTAT.

Tab.A1.10 - Occupati per settore di attività economica in Sicilia (migliaia di unità e variazioni – dati grezzi)

Settori	2019	2020	2021	2022	2023	20/19	21/20	22/21	23/22
SICILIA									
Agricoltura	120	112	117	113	121	-6,6	4,6	-4,1	7,5
Industria	197	207	219	224	247	5,1	5,8	2,2	10,5
- in senso stretto	130	129	124	124	148	-1,0	-3,7	0,2	19,1
- costruzioni	67	79	95	100	100	16,8	21,4	4,7	-0,2
Terziario	1.024	986	974	1.001	1.042	-3,7	-1,2	2,7	4,2
- commercio	315	296	281	295	303	-6,2	-4,8	4,7	2,7
- altri servizi	709	690	693	706	740	-2,7	0,4	1,9	4,8
Totalle	1.342	1.305	1.311	1.337	1.411	-2,7	0,4	2,0	5,5
ITALIA									
Agricoltura	896	905	913	875	848	1,0	1,0	-4,2	-3,1
Industria	5.977	5.925	6.008	6.207	6.281	-0,9	1,4	3,3	1,2
- in senso stretto	4.658	4.597	4.577	4.656	4.750	-1,3	-0,4	1,7	2,0
- costruzioni	1.319	1.328	1.431	1.551	1.531	0,6	7,7	8,4	-1,3
Terziario	16.237	15.555	15.632	16.017	16.451	-4,2	0,5	2,5	2,7
- commercio	4.710	4.374	4.309	4.542	4.701	-7,1	-1,5	5,4	3,5
- altri servizi	11.526	11.181	11.323	11.475	11.750	-3,0	1,3	1,3	2,4
Totalle	23.109	22.385	22.554	23.099	23.580	-3,1	0,8	2,4	2,1

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A1.11 – Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per tipo di esercizio e residenza dei clienti Sicilia 2022-2023*

Provenienza	Movimento	Esercizi alberghieri			Esercizi extralberghieri			Totale		
		2022	2023	Var. %	2022	2023	Var. %	2022	2023	Var. %
Italiani	Arrivi	2.145.361	2.135.681	-0,5%	738.364	781.355	5,8%	2.883.725	2.917.036	1,2%
	Presenze	6.036.145	6.280.995	4,1%	2.397.247	2.265.221	-5,5%	8.433.392	8.546.216	1,3%
	Perm. media	2,8	2,9	---	3,2	2,9	---	2,9	2,9	---
Stranieri	Arrivi	1.455.559	1.832.539	25,9%	580.856	787.034	35,5%	2.036.415	2.619.573	28,6%
	Presenze	4.710.020	5.764.796	22,4%	1.741.375	2.211.065	27,0%	6.451.395	7.975.861	23,6%
	Perm. media	3,2	3,1	---	3,0	2,8	---	3,2	3,0	---
Totale	Arrivi	3.600.920	3.968.220	10,2%	1.319.220	1.568.389	18,9%	4.920.140	5.536.609	12,5%
	Presenze	10.746.165	12.045.791	12,1%	4.138.622	4.476.286	8,2%	14.884.787	16.522.077	11,0%
	Perm. media	3,0	3,0	---	3,1	2,9	---	3,0	3,0	---

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazioni su dati Osservatorio Turistico Regione Siciliana

* Per il 2023 i dati sono provvisori

Tab. A1.12 Traffico passeggeri negli aeroporti siciliani 2018-2023

Aeroporto	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Catania	9.933.318	10.223.113	3.654.457	6.123.791	10.099.441	10.739.614
Comiso	424.487	352.095	91.161	199.420	364.735	303.414
Lampedusa	269.873	276.972	176.233	284.950	328.576	339.266
Palermo	6.628.558	7.018.087	2.701.519	4.576.246	7.117.822	8.103.024
Trapani	480.524	411.437	185.581	427.893	891.670	1.332.860
Sicilia	17.736.760	18.281.704	6.808.951	11.612.300	18.802.244	20.818.178
Italia	185.681.351	193.102.660	52.925.822	80.671.397	164.641.552	197.194.129
Sicilia/ Italia	9,6	9,5	12,9	14,4	11,4	10,6

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Assaeroporti

Tab.A1.13 – Imprese attive in Sicilia (numerosità e Var. % in ragione d'anno)

	2022 n.	var%	2023 n.	var%
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	79.092	-1,6	76.659	-3,1
INDUSTRIA	29.430	-0,6	29.234	-0,7
Estrazione di minerali da cave e miniere	353	-5,4	346	-2,0
Estrazione di carbone (esclusa torba)	2	0,0	2	0,0
Estraz.di petrolio greggio e di gas naturale	6	-14,3	6	0,0
Estrazione di minerali metalliferi	1	0,0	1	0,0
Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	336	-5,6	327	-2,7
Attività dei servizi di supporto all'estrazione	8	14,3	10	25,0
Attività manifatturiere	27.257	-0,6	27.044	-0,8
Industrie alimentari	7.475	-0,8	7.405	-0,9
Industria delle bevande	404	1,0	410	1,5
Industria del tabacco	-	0,0	-	0,0
Industrie tessili	351	-1,1	343	-2,3
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar..	1.023	-2,0	1.014	-0,9
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	184	2,2	182	-1,1
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	1.942	-1,2	1.892	-2,6
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	193	-3,5	194	0,5
Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.069	-2,4	1.046	-2,2
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz..	32	0,0	29	-9,4
Fabbricazione di prodotti chimici	306	-0,3	313	2,3
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa..	26	-3,7	24	-7,7
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	387	0,0	381	-1,6
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner.	2.559	-1,5	2.507	-2,0
Metallurgia	120	1,7	121	0,8
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ..	4.826	0,1	4.795	-0,6
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott..	299	-2,6	300	0,3
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi..	324	2,2	314	-3,1
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	615	-4,5	593	-3,6
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	140	-2,1	145	3,6
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	412	1,2	424	2,9
Fabbricazione di mobili	778	0,1	782	0,5
Altre industrie manifatturiere	1.725	-0,9	1.715	-0,6
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed..	2.067	2,0	2.115	2,3
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz..	730	0,8	754	3,3
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	1.090	0,5	1.090	0,0
COSTRUZIONI	45.989	2,7	46.677	1,5
SERVIZI	228.680	0,5	230.001	0,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	116.609	-0,9	115.634	-0,8
Trasporto e magazzinaggio	10.396	1,1	10.496	1,0
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	28542	1,8	29048	1,8
Servizi di informazione e comunicazione	7.503	0,5	7.598	1,3
Attività finanziarie e assicurative	7.927	2,1	8.065	1,7
Attività immobiliari	6.414	5,6	6.784	5,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	10322	4,3	10673	3,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	12.062	2,5	12.351	2,4
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ..	3	0,0	2	-33,3
Istruzione	3.013	1,3	3.066	1,8
Sanita' e assistenza sociale	5.621	3,1	5.747	2,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	5.324	2,0	5.391	1,3
Altre attività di servizi	14.941	0,7	15.143	1,4
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p..	2	0,0	2	0,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	1	0,0	1	0,0
Imprese non classificate	329	7,2	388	17,9
TOTALE	383.520	0,3	382.959	-0,1

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Movimprese.

Tab.A1.14 - Principali indicatori del mercato del lavoro - Sicilia e Italia. Dati annuali 2018-23

	2018	2019	2020	2021	2022	2023
<i>Dati in migliaia Sicilia</i>						
Popolazione residente	4.909	4.875	4.834	4.802	4.802	4.795
Forze lavoro	1.705	1.676	1.596	1.612	1.602	1.675
occupati	1.343	1.342	1.305	1.311	1.337	1.411
disoccupati	362	334	291	302	265	264
Totale inattivi	2.522	2.529	2.589	2.553	2.536	2.468
forze lavoro potenziali	557	566	561	524	477	432
non cercano e non disponibili	1.966	1.963	2.028	2.029	2.059	2.036
Totale Pop. di 15 anni e più	4.228	4.205	4.185	4.165	4.138	4.142
<i>Dati in migliaia Italia</i>						
Popolazione residente	59.817	59.641	59.236	59.030	58.851	58.990
Forze lavoro	25.668	25.649	24.686	24.921	25.127	25.527
occupati	22.959	23.109	22.385	22.554	23.099	23.580
disoccupati	2.709	2.540	2.301	2.367	2.027	1.947
Totale inattivi	25.899	25.885	26.788	26.385	26.048	25.658
forze lavoro potenziali	3.005	2.926	3.317	3.160	2.548	2.263
non cercano e non disponibili	22.894	22.959	23.471	23.225	23.499	23.395
Totale Pop. di 15 anni e più	51.568	51.535	51.474	51.306	51.175	51.185
<i>Dati in percentuale Sicilia</i>						
Crescita dell'occupazione	-	-0,1	-2,7	0,4	2,0	5,5
Tasso di disoccupazione (15-	21,6	20,3	18,6	19,0	16,9	16,1
Tasso di occupazione (15-64)	40,8	41,2	40,5	41,1	42,6	44,9
Tasso di attività (15-64)	52,1	51,7	49,7	50,7	51,2	53,5
<i>Dati in percentuale Italia</i>						
Crescita dell'occupazione	-	0,7	-3,1	0,8	2,4	2,1
Tasso di disoccupazione (15-	10,8	10,1	9,5	9,7	8,2	7,8
Tasso di occupazione (15-64)	58,5	59,0	57,5	58,2	60,1	61,5
Tasso di attività (15-64)	65,6	65,7	63,5	64,5	65,5	66,7

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab.A1.15 – Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 aa)

	2018	2019	2020	2021	2022	2023
SICILIA						
Maschi	49,6	51,0	48,3	44,5	38,9	38,1
Femmine	60,0	51,2	49,5	56,7	50,4	48,7
Totale	53,6	51,1	48,7	48,8	43,2	42,0
MEZZOGIORNO						
Maschi	46,0	44,1	42,1	39,4	34,1	33,1
Femmine	52,3	48,1	47,3	49,4	41,8	42,8
Totale	48,5	45,6	43,9	43,1	37,0	36,7
ITALIA						
Maschi	30,4	27,8	28,4	27,7	22,3	22,1
Femmine	34,9	31,1	32,1	32,8	25,8	25,2
Totale	32,2	29,2	29,8	29,7	23,7	22,7

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab.A1.16 – Tasso di occupazione giovanile (15-24 aa)

	2018	2019	2020	2021	2022	2023
SICILIA						
Maschi	13,0	12,6	12,5	14,5	14,8	16,5
Femmine	6,7	8,0	6,8	6,6	7,8	8,5
Totale	10,0	10,4	9,7	10,6	11,4	12,6
MEZZOGIORNO						
Maschi	14,3	15,1	14,8	16,3	17,1	18,0
Femmine	9,0	9,2	7,5	8,4	9,7	9,6
Totale	11,7	12,2	11,3	12,4	13,5	13,9
ITALIA						
Maschi	20,7	21,4	20,2	21,3	23,4	24,3
Femmine	14,3	15,2	12,8	13,5	16,0	16,2
Totale	17,6	18,4	16,6	17,5	19,8	20,4

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT